



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Sentieri di Toscana

Idee e strumenti
per una nuova offerta
di turismo sostenibile

Atti del convegno

7- 8 ottobre 2006

Maresca - Pistoia



COMUNITA'
MONTANA
APPENNINO
PISTOIESE



COMUNE DI
SAN MARCELLO
PISTOIESE

Atti del convegno

Sentieri di Toscana

*Idee e strumenti
per una nuova offerta
di turismo sostenibile*

7- 8 ottobre 2006

Maresca - Pistoia



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



A distanza di un anno dal primo Seminario Nazionale dedicato ai “Sentieri di Toscana” intendiamo fare il punto su quanto è stato realizzato nella nostra regione. Per questo ho ritenuto utile partire proprio dagli atti di quel convegno, contenuti in questa pubblicazione, affinché siano di aiuto e di auspicio per migliorare la nostra offerta di turismo escursionistico e le tematiche dibattute nella precedente edizione rappresentino un utile contributo di idee per il nostro lavoro

Paolo Cocchi
*Assessore al Turismo, Commercio
e Cultura della Regione Toscana*

SENTIERI DI TOSCANA
*Idee e strumenti per una nuova offerta
di turismo sostenibile
L'esperienza toscana*

**CONVEGNO
MARESCA
(Pistoia)**

**Sabato 7 ottobre 2006
Sala Le Ginestre**

Hanno partecipato: Moreno Seghi, sindaco del Comune di San Marcello Pistoiese - Mauro Gualtierotti, presidente della Comunità Montana Appennino Pistoiese - Piergiorgio Togni, direttore generale del dipartimento turismo del Ministero dei beni culturali e turismo - Annarita Brammerini, assessore al turismo e al commercio della Regione Toscana - Annibale Salsa, presidente generale del CAI - Nicola Risaliti, assessore al turismo della Provincia di Pistoia - Oreste Ciurlani, presidente dell'UNCCEM Toscana - Paolo Bongini, dirigente dell'area di coordinamento politiche per il turismo della Regione Toscana - Riccardo Focardi, presidente del CAI Toscano - Eugenio Magnani, direttore generale dell'ENIT - Marino Artusa, assessore all'ambiente della Regione Toscana - Edoardo Fornaciari, dirigente del servizio tutela ambiente e risorse della Regione Toscana - Giovanni Vignozzi, dirigente del settore foreste della Regione Toscana - Alberto Bargagna, magistrato, CAI Toscano - Curzio Casoli, guide ambientali della Regione Toscana - Marcello Pesì, gruppo lavoro sentieri della commissione centrale escursionismo del CAI - Rita Arcozzi, servizio sistemi informativi geografici della Regione Emilia Romagna - Marco Guiducci, archivio cartografico servizio geografico della Regione Toscana - Fulvio Tonarelli, assessore alla sentieristica della Comunità Montana Appennino Pistoiese - Sauro Romagnani, assessore al turismo del Comune di San Marcello Pistoiese - Alessandro Geri, coordinatore dei sentieri CAI dell'Emilia Romagna. Ducruet, Club Apino Francese - Leo Filoni, CAI Maresca - Angelo Nerli, parco delle Alpi Apuane.



SALUTI

Moreno Seghi, sindaco del Comune di San Marcello Pistoiese. Dopo i saluti, Moreno Seghi dà il benvenuto al convegno che è stato organizzato dalla Regione Toscana con la preziosa collaborazione del Club Alpino Italiano, della Provincia di Pistoia, della Comunità Montana Appennino Pistoiese e del Comune di San Marcello Pistoiese. Si tratta di un convegno sulla rete escursionistica locale in quanto elemento integrante delle reali opportunità per un turismo sostenibile, che è nei fatti un'offerta alternativa ai tradizionali turismi e che può essere lo stimolo per rilanciare il turismo nella regione toscana e sulla montagna pistoiese. Tale opportunità è data anche dalla valorizzazione delle bellezze naturali e delle potenzialità del territorio dell'Appennino che, come una terrazza verde sulla Toscana, si affaccia su una regione ricca dei tesori delle città d'arte. È un'offerta indubbiamente importante e sulla quale è necessario puntare.

Come ricorda il relatore, il convegno di oggi nasce da una esperienza antica. Il 14 maggio del 1950 si tenne proprio a Maresca il primo convegno delle sezioni del Club Alpino Italiano che dette vita alla prima esperienza di regolamentazione dei sentieri. Dall'esperienza di Maresca prese il via una regolamentazione che in seguito è stata riconosciuta anche a livello nazionale e internazionale. È a quell'occasione che si deve la nascita dei due colori, il bianco e il rosso, che ancora oggi caratterizzano i sentieri delle montagne.

L'appuntamento di oggi non vuole soltanto ricordare quell'evento storico ma soprattutto ha l'obiettivo di rimarcare nuovamente l'importanza della tradizione delle passeggiate in montagna, cosicché possano diventare, da uno svago di pochi come era in passato, una grande e reale opportunità per ampliare l'offerta turistica. Dal convegno di oggi ci si attende anche un contributo importante alla rilettura e alla ridefinizione delle regole dell'escursionismo montano. Il convegno inoltre intende collocare l'argomento nel più ampio scenario del turismo all'inizio del nuovo millennio. A tale riguardo Moreno Seghi ricorda come quello di San Marcello sia un territorio particolare, segnato da recenti e importanti trasformazioni del suo tessuto socioeconomico. Nel secolo scorso l'area è stata una delle poche zone montane a conoscere una fortissima industrializzazione. Negli anni trenta si contavano circa seimila dipendenti del settore industriale. Tutto ciò ha caratterizzato la storia e l'urbanistica del territorio, con importanti influenze anche sulla sua mentalità e cultura. Oggi, nonostante una presenza ancora significativa delle piccole e medie imprese, si è di fronte a una realtà economica di un sistema integrato in cui sono diminuiti i posti di lavoro del comparto industriale. Per questo motivo la possibilità di va-

lorizzare le bellezze ambientali e naturali della montagna diventa una grande e irrinunciabile opportunità per ripensare e riconvertire il territorio. Le iniziative che guardano al turismo sono tutti elementi che possono concretamente realizzare le condizioni per vivere e far vivere sulla montagna, per saper accogliere ma anche per saper mantenere la popolazione che in questa zona abita, studia e lavora. Il convegno di oggi, in conclusione, è fondamentale perché affronta un tema importante, quello del turismo sostenibile in quanto opportunità per rilanciare e riqualificare il territorio.

Prima di passare la parola, il sindaco di San Marcello Pistoiese presenta i relatori e li ringrazia per il loro contributo al convegno. Tra questi, Mauro Gualtierotti, presidente della Comunità Montana Appennino Pistoiese; Piergiorgio Togni, direttore generale del dipartimento turismo del Ministero dei beni culturali e turismo; Annarita Brammerini, assessore al turismo e al commercio della Regione Toscana; Nicola Risaliti, assessore al turismo della Provincia di Pistoia; Annibale Salsa, presidente generale del CAI; Oreste Giurlani, presidente dell'UNCEM Toscana.

Mauro Gualtierotti, presidente della Comunità Montana Appennino Pistoiese. Dopo i saluti, Mauro Gualtierotti rivolge un ringraziamento a coloro che hanno predisposto il convegno sotto il profilo organizzativo, a partire dall'assessore regionale Annarita Brammerini che ha accolto con entusiasmo, sensibilità e impegno la proposta dell'iniziativa da parte della Giunta della Comunità montana. I ringraziamenti all'assessore regionale e agli altri rappresentanti istituzionali si affiancano a quelli rivolti al CAI della montagna, al CAI regionale, alla Comunità Montana, al Comune di San Marcello Pistoiese e al direttore nazionale del turismo.

L'assessorato regionale ha indubbiamente capito l'importanza di questo convegno in una realtà socioeconomica in cui sembra essersi verificato uno stallo sotto il profilo occupazionale. D'altro canto la montagna pistoiese ha molte ricchezze da offrire dal punto di vista del turismo bianco con il comprensorio di San Marcello Pistoiese, Cutigliano, Abetone e dell'Appennino tosco-emiliano e, non casualmente, sono presenti a questo convegno, oltre al dirigente del CAI nazionale, anche i presidenti regionali e in particolare quelli della Toscana e dell'Emilia Romagna.

Lo scopo di questo convegno – come ricorda Mauro Gualtierotti – non è meramente celebrativo della data, ben nota, del 14 maggio 1950, anche se nel corso del convegno in più di un'occasione si parlerà sicuramente anche delle norme di Maresca. Lo scopo del convegno è anche e soprattutto propositivo. In particolare nel pomeriggio, nel corso della sessione degli approfondimenti tematici, si realizzerà un confronto a tutto campo su quello



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

che il territorio offre in termini di sentieristica e di possibilità di valorizzare e recuperare ancora di più il valore dell'escursionismo e del verde, il grande verde della montagna pistoiese e dell'Appennino toscano. Tale risorsa non deve essere soltanto fruita dagli amanti della montagna ma deve essere vista anche in funzione dello sviluppo del territorio nella misura in cui, come accade per il grande Appennino del turismo bianco, si punta a realizzare anche un grande Appennino del turismo verde. L'obiettivo è quindi anche quello di valorizzare il patrimonio sentieristico e, coniugando turismo sostenibile e turismo ambientale, riuscire a ottenere un prodotto che possa creare condizioni di lavoro e di sviluppo. Gli sforzi del territorio vanno proprio in questa direzione: la Comunità montana una settimana fa ha presentato la *Strada dei sapori e dei colori* e nascerà presto un marchio d'area.

Il convegno di oggi con i contributi preziosi dei relatori serve a fare proposte migliorative per riuscire a utilizzare, valorizzandolo, quello che il territorio offre. Il territorio della montagna pistoiese, tra le montagne di Toscana e di Italia, offre un qualcosa in più. L'augurio di Mauro Gualterotti è che la montagna pistoiese, anche alla luce del convegno di oggi, possa continuare ad essere un punto di riferimento per le montagne d'Italia e d'Europa.

Piergiorgio Togni, direttore generale del dipartimento turismo del Ministero dei beni culturali e turismo. Piergiorgio Togni, dopo aver portato il saluto del ministro Rutelli, inizia il suo intervento sottolineando come finalmente, e forse in maniera concreta per la prima volta, sia aumentata l'attenzione del governo verso il turismo. Conclusasi da poco la conferenza nazionale sul turismo di Montesilvano, tutto tende a dimostrare con i fatti come il turismo sia divenuto uno degli elementi fondamentali per il rilancio dell'economia del paese. A livello istituzionale non esiste più una direzione generale del turismo presso il Ministero delle attività produttive ma è stato istituito con un decreto legge – e quindi è già in vigore – il dipartimento per lo sviluppo dell'economia e del turismo presso la presidenza del consiglio dei ministri. Questo cambiamento prova il peso ancora più forte che negli ultimi tempi ha assunto il turismo. Inoltre la delega al turismo allo stesso premier Prodi, successivamente attribuita al vice premier, fa capire che è stata pienamente riconosciuta la trasversalità del turismo dal momento che nessun altro, tranne la presidenza dei ministri, può intervenire al meglio quando si parla di una politica del turismo, che è necessariamente legata alle altre politiche relative ai trasporti, ai servizi, alle infrastrutture e alla formazione.

Anche la finanziaria dimostra come questo governo, per la prima volta nella storia di Italia, abbia finanziato e destinato al turismo dei fondi prima

impensabili. La finanziaria del 2005 e 2006 aveva assegnato al turismo trenta milioni di euro, di cui venti all'ENIT e dieci ai progetti finalizzati alle iniziative di destagionalizzazione. Con questa finanziaria sono stati destinati al turismo oltre 300 milioni di euro, di cui 51 destinati all'Enit. È stata ridotta del 50 per cento la detrazione dell'IVA nel campo del turismo congressuale con un costo stimabile a carico dello Stato di oltre cento milioni di euro. Il portale Italia è costato 47 milioni di euro. A questo si aggiunge l'osservatorio nazionale del turismo che è fondamentale per conoscere scientificamente i mercati e fare indagini previsionali. Infine il dipartimento del turismo ha a disposizione 50 milioni di euro, che dovranno essere destinati alla promozione del turismo per quanto riguarda le decisioni che spettano alle Regioni. Tutto questo fa capire come il turismo anche nell'agenda politica nazionale abbia assunto un ruolo determinante. In sintesi puntare sul turismo significa puntare sull'industria principale del futuro italiano.

Piorgiorgio Togni riflette anche sulla necessità di rispondere alle domande di un mercato sempre più esteso, sottolineando il fatto che nel mondo nei prossimi dieci anni il turismo raddoppierà. In questo arco di tempo, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, le persone che si spostano per turismo passeranno da 700 milioni a quasi un miliardo e duecento milioni. Oggi la terra è sempre più piccola grazie alle facilità di movimento permessa dai mezzi di trasporto ed è possibile parlare di un'offerta planetaria. Nuove realtà si stanno affacciando al turismo grazie agli sviluppi economici di paesi come la Cina e l'India, dove aumentano i livelli di ricchezza della popolazione. In questo panorama l'Italia ha indubbiamente delle grandissime possibilità per la varietà della sua offerta, per la sua ricchezza culturale e per il suo patrimonio ambientale ma, senza una politica del turismo e senza un sistema di interventi sulla qualità, la competitività del prodotto turistico italiano può risultare problematica. È necessario quindi lavorare sulle infrastrutture, sui servizi e sui trasporti in modo da riuscire a dare un prodotto completo. È necessario anche puntare sul turismo legato alla natura, che è quello che presenta i maggiori livelli di crescita, come è stato confermato anche in occasione della conferenza di Montesilvano. Oggi l'80 per cento della popolazione vive nelle grandi città e questo determina dei cambiamenti nel tipo di domanda turistica: la gente cerca nella vacanza un periodo per uscire dallo stress quotidiano immergendosi nel trekking, nel turismo attivo, nel turismo in bicicletta. La montagna toscana può essere una risposta eccellente. Grazie alle iniziative del CAI e delle comunità montane, si garantiscono pace e tranquillità ai cittadini del mondo che possono venire in Toscana perché sono attratti dalle città d'arte ma preferiscono dormire in ambienti sereni e di pomeriggio visitare Firenze o Lucca.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Per concludere il suo intervento, Piergiorgio Togni ricorda l'importanza che i turisti attribuiscono alla scoperta dei tratti identitari delle località che visitano. Presso il Ministero dei beni culturali è stato creato un fondo di 25 milioni di euro per le tradizioni locali. La storia italiana con tutte le sue tradizioni, da quelle più note fino alla sagra locale, sono importantissimi elementi che rendono unico un paese come l'Italia.

Annarita Bramerini, assessore al turismo e al commercio della Regione Toscana. Annarita Bramerini esprime la sua gratitudine agli organizzatori delle due giornate dedicate all'escursionismo toscano. Ringrazia il sindaco Seghi, il presidente Gualtierotti della Comunità Montana Appennino Pistoiese, Piergiorgio Togni, Nicola Risaliti e Annibale Salsa, presidente del CAI nazionale. Un ringraziamento personale è dedicato al presidente del CAI toscano Riccardo Focardi che in Toscana ha sempre rappresentato per la Regione e per le politiche legate alla valorizzazione della montagna e della sentieristica un punto di riferimento importante, motivo spesso di stimolo e anche di proficua collaborazione.

Per una regione come la Toscana puntare su un segmento così importante – un segmento che conta oltre settemila chilometri di sentieri – rappresenta una grande sfida e anche una grande responsabilità perché significa anche volgere una reale attenzione alla gestione corretta del territorio. Il turismo escursionistico implica la valorizzazione di una risorsa che in questa giornata di Maresca si esprime anche da un punto di vista dell'importanza storica grazie alle norme di del 1950. Non è un caso che le norme siano nate in questo territorio. È infatti un segno evidente che per la Toscana e per i toscani la valorizzazione dell'ambiente e di una risorsa strategica come quella dei sentieri rappresenta una sorta di connotato culturale che fa parte del loro patrimonio genetico. Questa attenzione è nata in tempi non sospetti, in tempi in cui il turismo e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali non erano nemmeno parte dell'azione politica, ma era un'attenzione contenuta nel patrimonio culturale delle persone. È in questo humus fertile che è nata una certa sensibilità, che poi è stata trasmessa a chi ha avuto ruoli di responsabilità e si è fatto carico di doversi dotare di strumenti normativi con l'obiettivo di regolamentare la gestione del territorio. Ciò è accaduto in Toscana quando nel 1998, grazie di nuovo all'azione di sensibilizzazione del CAI, è stata emanata la prima legge regionale sulla sentieristica, legge alla quale oggi a distanza di qualche anno è data attuazione con un regolamento di prossima attuazione. Relativamente all'iter legislativo, si sono appena concluse le consultazioni al tavolo regionale di concertazione e il regolamento andrà alla Giunta e quindi alla commissione consiliare competente. Non andando più in consiglio, ma ottenendo soltanto

il parere della commissione, il suo iter sarà molto veloce.

L'assessore regionale ripone molte aspettative nel regolamento che potrà essere uno strumento importante per il territorio dal momento che stabilisce una serie di regole ben precise. Il regolamento definisce prima di tutto il riparto delle competenze regionali (chi fa che cosa) suddividendo le competenze tra la Regione, le Province, gli Enti parco, i Comuni e le Comunità montane. Individua poi quali sono le caratteristiche della segnaletica, chiarendo una volta per tutte qual è la segnaletica corretta da utilizzare per individuare la rete escursionistica ed escludendo tutto ciò che non ha niente a che vedere con le disposizioni. Questo è un argomento di grande importanza strategica per la valorizzazione e per la strutturazione di un prodotto come la rete escursionistica. Spesso infatti in Italia – e la Toscana non fa eccezione – gli attori tendono a portare avanti iniziative individuali dimenticando che si è all'interno di un contesto più ampio. Anche la rete escursionistica, così come un itinerario culturale, non è un pezzo a sé ma è un anello di una rete più ampia. Il rischio, procedendo in lavori non integrati, è quello di perdere di vista il concetto di uniformità, frantumando di conseguenza l'omogeneità del prodotto. Inoltre, con una segnaletica frammentata e disomogenea, il rischio ben più evidente è quello di disorientare i turisti che sono sottoposti a un vero e proprio disservizio. Con il regolamento si pone l'obiettivo di ridurre quella che attualmente è una situazione regionale caotica che non fa onore al territorio.

Il regolamento – che sarà illustrato nel dettaglio nell'intervento di Paolo Bongini – istituisce un altro elemento di grande importanza, ossia il catasto regionale della rete escursionistica. Il catasto regionale è uno strumento che, sulla base di precisi criteri di conformità, individua la mappatura in Toscana dei sentieri che hanno le caratteristiche per essere qualificati come parte della rete escursionistica toscana. È istituito un comitato consultivo di cui la Regione si avvale per l'inserimento dei sentieri nel catasto regionale ed è prevista anche la dichiarazione di interesse pubblico per quei sentieri che hanno le caratteristiche chiarite dal regolamento.

La convinzione dell'assessore regionale è che il regolamento sarà uno strumento per dare il via, attraverso la rete escursionistica, alla costruzione in Toscana di un prodotto turistico strutturato. Questo è fondamentale quando si pensa di promuovere un prodotto che ha la funzione, una volta messo sul mercato, anche di creare flussi turistici di qualità, cioè di incoraggiare la presenza di turisti dotati di una certa consapevolezza, che sono attratti dalle bellezze toscane ma che hanno già una preparazione rispetto al rapporto con il territorio. Prima di pensare alla vendita del prodotto e alla sua promozione bisogna essere sicuri che il prodotto sia strutturato bene. Se infatti l'obiettivo è quello di attrarre i turisti, è più che necessario dare loro un'informazione



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

corretta e soprattutto una serie di servizi efficienti. Il turista, è ben noto, ha bisogno di servizi. Il regolamento finalmente mette ordine nel panorama sentieristico toscano e costituisce l'atto preliminare che doveva essere realizzato in Toscana e sul quale successivamente si dovranno innestare tutte le azioni di promozione, di comunicazione e, successivamente, di commercializzazione da parte degli operatori privati. La commercializzazione spetta al privato, non al pubblico. Il sistema pubblico ha svolto il suo ruolo quando, prima ancora che venisse steso il regolamento sulla rete escursionistica, grazie alla collaborazione con il CAI è stato messo a punto un lavoro di monitoraggio e di ricostruzione della sentieristica ad oggi praticabile e sicura in Toscana – e la questione della sicurezza è un tema di grandissimo rilievo. Questo lavoro, ancora da completare, è stato anche in buona parte georeferenziato, e si pone l'obiettivo, una volta strutturato e completato il catasto, di permettere al turista di conoscere la rete escursionistica anche attraverso gli strumenti informatici. Questo aspetto è molto importante perché è necessario adattarsi alle tendenze del mercato turistico. I dati mostrano infatti che la maggior parte dei turisti utilizza il web per le proprie scelte turistiche e è importante che, accanto agli strumenti cartacei più tradizionali, la Toscana si adatti alle nuove sfide poste dalle attuali abitudini del turista. Il sistema georeferenziato della rete escursionistica toscana è uno strumento facilmente consultabile. L'attenzione alla rete escursionistica e all'ambiente deve essere particolarmente sostenuta in Toscana perché dà vita a un prodotto che ha la grande capacità di integrarsi con altri prodotti e implica la possibilità di innovare l'offerta toscana.

La Toscana è una regione straordinariamente ricca di risorse, anche nel campo ambientale, un settore che da anni è interessato da tanti e importanti progetti di interesse regionale. Uno di questi ha riguardato la costruzione della rete intrappenninica delle aree protette dell'Appennino ligure-toscoemiliano, un progetto che ha visto la Regione Toscana collaborare con la Regione Emilia Romagna. Anche nel caso della rete escursionistica si deve ripetere questa collaborazione. L'Emilia Romagna è una regione vicina e a stretto contatto con la Toscana e gestisce parte della rete escursionistica a confine tra le due regioni. Di dovrebbe creare una forte integrazione delle politiche e delle scelte tra la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna.

Quello legato all'escursionismo è un prodotto straordinario per la capacità di integrarsi con gli altri prodotti. Il riferimento è in particolare alla via Francigena e al cicloturismo, due progetti di cui la Regione Toscana è capofila a livello nazionale. L'escursionismo, la via Francigena e il cicloturismo sono tre segmenti dell'offerta turistica perfettamente integrabili tra loro e danno la possibilità di attivare in Toscana un reticolo di percorsi (da fare a piedi, in bicicletta, a cavallo) in cui valorizzare al massimo le risorse ambientali e culturali

del territorio. In questo modo è possibile fare emergere una Toscana meno conosciuta e attivare meccanismi virtuosi di spostamento dei flussi turistici dalle destinazioni più note alle aree meno note. C'è infatti il grande bisogno di fare emergere la Toscana come patrimonio diffuso, il bisogno di destagionalizzare i flussi turistici, di utilizzare le città d'arte in chiave positiva anche per un turismo che forse è meno alla portata di tutti ma che comunque è fatto da numeri straordinari. Secondo i dati dell'Osservatorio Natura presentati in questi giorni, nel 2005 l'eco-turismo in Italia ha fatto registrare 76 milioni di presenze con un variazione positiva pari al 12 per cento rispetto al 2004, ingenerando dal punto di vista del fatturato una cifra pari a circa 81 miliardi di euro. Questo è un segmento destinato a crescere perché sempre più turisti di paesi tradizionalmente attratti dall'Italia (Stati Uniti d'America e Germania) guardano a questo tipo di turismo con grande interesse e sono disposti a venire in Italia in tutto l'arco dell'anno con positivi effetti sulla destagionalizzazione. È questa la grande caratteristica di prodotti come questi. Fatta eccezione per i mesi invernali, per il resto dell'anno il cicloturismo e l'escursionismo consentono di avere presenze continue in un arco temporale molto più lungo rispetto all'offerta turistica tradizionale.

Per quanto riguarda l'implementazione di questi tre progetti, la Regione Toscana punterà ai nuovi strumenti di programmazione regionale, come il piano regionale di sviluppo economico che dovrà essere licenziato dal Consiglio regionale a fine anno o nei primi mesi del 2007. Il piano regionale di sviluppo economico concentrerà le priorità e di conseguenza le risorse economiche – che non saranno superiori rispetto al passato per via dell'apertura dell'Europa a venticinque – per dare coerenza alle politiche regionali. Tra le priorità, relativamente al sostegno alle infrastrutture pubbliche sul turismo, i finanziamenti saranno finalizzati alla realizzazione di una segnaletica uniforme su tutto il territorio regionale e al recupero del patrimonio di proprietà pubblica che si trova lungo gli itinerari della rete escursionistica. Questi immobili saranno impiegati per realizzare attività di servizio e di informazione al turista e, in intesa con gli enti locali, sarà necessario trovare le forme per realizzare la manutenzione, un aspetto fondamentale che spesso viene trascurato con gravi effetti sul turismo e sui livelli della sicurezza. La questione della manutenzione e della sicurezza è talmente importante che, una volta concluso il regolamento, si prevede che un protocollo di intesa possa determinare il coinvolgimento delle Comunità Montane. A queste il testo normativo attribuisce un ruolo secondario rispetto agli altri livelli istituzionali ma è a tutti noto quanto le Comunità Montane abbiano sempre investito nella manutenzione di un patrimonio che altrimenti rischierebbe di essere poco praticabile e quindi poco conosciuto.

Annarita Brammerini si avvia alla conclusione del suo intervento ricor-



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

dando l'importanza dell'integrazione dei prodotti e, parallelamente, dell'integrazione delle politiche. Su prodotti come l'escursionismo, la via Francigena, il turismo archeologico legato agli Etruschi si misura anche la capacità di una forte integrazione tra le politiche regionali. È infatti inevitabile che quando si parla di rete escursionistica si parli anche di ambiente, di alta montagna o di montagna toscana, del turismo invernale, del turismo verde, della valorizzazione di parchi e delle aree protette. In tutti questi ambiti l'integrazione tra gli assessorati è fondamentale non solo per determinare politiche coerenti ma anche per procedere all'integrazione delle risorse finanziarie, un aspetto fondamentale in questo periodo di generalizzata difficoltà economica. In sintesi più è possibile integrare le risorse e meglio sono perseguiti gli obiettivi posti.

Un altro aspetto importante è che i prodotti turistici legati all'ambiente hanno una straordinaria potenzialità per una regione come la Toscana, con risultati probabilmente non evidenti nel brevissimo tempo ma che saranno certi nel medio periodo. L'incontro-scontro con la globalizzazione nel mercato internazionale del turismo insegna che l'Italia e la Toscana sono destinazioni che possono soffrire la crisi della competitività imposta da mercati emergenti che sanno offrire, soprattutto nel segmento del balneare, condizioni migliori per quanto riguarda il rapporto qualità prezzo. Questo è vero soprattutto in relazione a prodotti omologabili ed esportabili altrove. Il gap però è recuperabile attraverso la valorizzazione delle identità locali. Piergiorgio Togni ha parlato dell'importanza delle tradizioni culturali e del fondo istituito per la valorizzazione delle tradizioni culturali, quelle che caratterizzano l'Italia delle mille municipalità. Puntare su prodotti come questi significa puntare su ciò che rende unica la destinazione toscana in un panorama internazionale, e anche nazionale, che è estremamente agguerrito nel settore del turismo. Soltanto in questo modo è possibile competere con le sfide della globalizzazione: il turista oggi sempre di più cerca una vacanza che non sia solo sinonimo di riposo e relax ma che dia la possibilità di vivere un'esperienza unica. È giunto il momento di trasformare la Toscana, anche quella che oggi sta soffrendo dal punto di vista turistico più di altre zone toscane, attraverso la valorizzazione delle sue unicità e autenticità. I dati mostrano che, nel turismo montano estivo, nel raffronto tra il trimestre giugno, luglio e agosto del 2006 e quello del 2005 si è generata una flessione su cui è necessario riflettere. Per la montagna e per il turismo toscano l'identità locale diventa una chiave di lettura del territorio e motivo di visita da parte dei turisti che qui possono scoprire qualcosa che è introvabile in altri posti. Al turista non deve essere dato solo un servizio, con una rete escursionistica ben fatta e ben segnalata, ma anche la possibilità di conoscere la cultura enogastronomia, gli itinerari culturali e tutti gli elementi di identità del territorio. L'integrazione diventa allora fondamentale e consente di attrarre una presenza

turistica in luoghi e territori meno noti rispetto alle tradizionali destinazioni toscane. Soltanto l'integrazione consente di parlare ad un pubblico più vasto e interessato. Agli attori pubblici e privati che operano nel campo del turismo spetta il compito di attrarre la presenza turistica in Toscana ma anche la responsabilità di dimostrarsi all'altezza delle potenzialità che il territorio offre.

Sempre in riferimento alla globalizzazione e alla competitività internazionale nel mercato turistico, è oltremodo indispensabile riuscire anche a presentare una destinazione che si connota attraverso un'immagine unitaria. Molto spesso la tendenza di fare proliferare marchi di zona pone il rischio di frammentare l'immagine del territorio toscano che dovrebbe essere unitaria e facilmente comunicabile all'esterno. Detto in altri termini, in un contesto globale chi si muove da solo diventa invisibile. È necessario fare un gioco di squadra e non dimenticare che la Toscana è vincente come destinazione turistica se riesce a sfruttare il grande valore dell'unico brand visibile, quello della Toscana, un brand a cui storicamente nessuno ha lavorato e che è un tesoro che non deve essere disperso. A fronte degli impegni assunti dal vicepresidente del consiglio Rutelli con delega al turismo, la sfida è di far stare la Toscana nel panorama del marchio nazionale che deve recuperare la competitività nel mercato internazionale. Alla Toscana spetta il compito di stare nel marchio Italia e ai territori della Toscana di stare nel marchio regionale.

Annibale Salsa, presidente generale del CAI. Porge i saluti a tutti i convenuti ed esprime un grande ringraziamento ai promotori dell'iniziativa, in particolare alla regione Toscana di cui è apprezzato l'intervento straordinario dell'assessore al turismo. Un saluto e un ringraziamento anche a tutte le autorità locali e ai soci del sodalizio che, con la loro attività quotidiana di impegno etico e materiale, contribuiscono a rendere la Toscana sempre più vivibile e più frequentabile.

Annibale Salsa esordisce con una riflessione sulle origini del Club Alpino Italiano, confidando in particolare nell'attenzione da parte del direttore generale del ministero vigilante. Il Club Alpino Italiano rappresenta la prima associazione di turismo nazionale in senso storico e cronologico. Appena fatta l'unità d'Italia, il CAI, recependo la cultura del Grand Tour che si era formata nei paesi mitteleuropei tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, ha tradotto sul piano del turismo una rivendicazione forte di tipo culturale che proveniva dai paesi più avanzati d'Europa. Allora l'alpinista era chiamato *Turist* e in un certo senso l'alpinismo è una delle forme più nobili di turismo.

Il CAI, forte di questa tradizione, cerca di andare avanti a distanza di 143 anni dalla sua fondazione, tenendo sempre presente la sua mission. Questa proviene dalla consapevolezza che



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

la montagna non è il luogo in cui mettere in mostra le capacità di virtuosismo tecnico ma è il luogo in cui si trasmettono valori forti anche in termini di socializzazione e di coesione sociale, scelte culturali, formazione e pedagogia per la gioventù, come diceva Quintino Serra. Ovviamente il CAI deve e vuole guardare anche al futuro per tradurre questi valori sedimentati dalla storia in un futuro creativo e propositivo. Il Club Alpino Italiano e gli amanti della montagna si trovano spesso a doversi confrontare con una cultura egemone ispirata ai canoni della velocità, della fretta e del tempo tiranno. Sono valori non sempre compatibili con quello che il CAI propone in termini educativi e pedagogici.

Il CAI – e gli escursionisti lo sanno bene – propone una controcultura della lentezza, un modello opposto a quello del turismo “mordi e fuggi” e guarda alla montagna come al luogo della riflessione e dell’attenzione all’ambiente e al territorio. Non è facile operare in un simile contesto scocioculturale. I valori che il CAI porta avanti da tanti anni devono essere riproposti, magari con un linguaggio diverso, più accessibile e comprensibile, a un mondo giovanile che è stato colonizzato mentalmente e culturalmente dai modelli legati alla ipervelocità.

Il CAI ripropone in maniera forte il significato di turista come viaggiatore. La metafora del viaggiatore negli ultimi anni si è perduta perché si è affermata – come ha detto un noto antropologo francese – la cultura del passeggero. Viaggiatore e passeggero non sono sinonimi perché l’obiettivo del passeggero è quello di raggiungere la meta il più presto possibile, con una concezione dello spazio e del tempo totalmente diversa da quella del viaggiatore. Gli escursionisti e i soci del CAI hanno come riferimento culturale l’etica del viaggiatore e danno la priorità all’andare lento, al guardarsi attorno per scoprire i patrimoni ambientali e i segni dell’uomo che hanno trasformato il paesaggio naturale della montagna in un paesaggio culturale. Chi abita nella montagna sa bene che la natura porta anche i segni dell’uomo ed è necessario interpretarli e decodificarli, tradurli in quanto ricchezza.

Tutto questo per ricordare l’importanza dei simboli di Maresca che, attraverso l’individuazione di un segnavia, hanno trasformato la montagna da luogo selvaggio in un luogo domestico. Il segnavia è il momento fondamentale della leggibilità della montagna e le norme di Maresca costituiscono l’anticipazione, con una forte pregnanza simbolica, di quello che vuole essere il ruolo del Club Alpino Italiano, il ruolo cioè di chi insegna ad andare in montagna, porta ad andare in montagna, educa ad andare in montagna attraverso la lettura di quei segni di cui i segnavia sono l’espressione più eloquente. A Maresca con grande capacità anticipatoria è stato messo a punto negli anni cinquanta

un modello di segnaletica che è diventato un modello non solo regionale ma anche nazionale ed europeo.

L'escursionismo è una forma di cultura molto importante. Il CAI lo ha sempre praticato anche se c'è stato un periodo in cui è stato dato per scontato come attività propedeutica al grande alpinismo e quando si danno per scontati determinati concetti si rende un pessimo servizio a beneficio dell'ovvietà e della scontatezza.

Annibale Salsa ricorda che più di dieci anni fa ha fatto parte di un gruppo di lavoro per la creazione di una commissione centrale sull'escursionismo, dove il discorso escursionistico è stato in qualche modo sdoganato e trasformato in un impegno prioritario e fondamentale in risposta agli obiettivi e alle indicazioni dello statuto del CAI. Al centro dello statuto c'è l'imperativo categorico di far conoscere la montagna in ogni sua manifestazione secondo lo spirito dei fondatori. Il CAI si colloca giustamente nel contesto di un turismo nazionale al quale offre il suo know-how e competenza, la sua esperienza, sensibilità e passione. È un discorso che gioca tra due ruoli, razionalità dell'impegno e passione ed entusiasmo. Il CAI continua a portare avanti la segnaletica e la manutenzione di ben 72.450 chilometri di sentieri. Nel momento in cui si assiste purtroppo ad uno spopolamento della montagna, il CAI ha la funzione di continuare la cultura della montagna, di porsi come mediatore culturale tra il mondo dei cittadini, dove riscuote consenso e adesione, e il mondo delle sezioni di montagna. Il CAI non porta avanti solo la visione del cittadino che ama la montagna, ma anche quella del montanaro, un ruolo importante in chiave educativa e formativa perché mediatore culturale tra il mondo della città e quello della montagna.

È necessario riflettere su tutto questo, se c'è la volontà di dare al CAI un futuro forte, nuovo e responsabile. Il CAI è, d'altro canto, anche un grande operatore turistico, mettendo a disposizione grazie ai suoi rifugi circa 11 mila posti letto. Il rifugio del CAI è una struttura ricettiva completa. Non è solo il luogo di ricovero per una o più notti degli alpinisti che sono in attesa di accingersi alla salita o alla traversata, ma deve sempre più diventare una vetrina del territorio, una sorta di presidio culturale. Questa idea è stata lanciata lo scorso anno dal presidente generale del CAI e ha trovato risposta in molti contesti regionali, compresa la Toscana. La valorizzazione di rifugi del CAI anche in questo senso è un modo per rispondere alla sollecitazione di Piergiorgio Togni sulla necessità di fare del turismo una voce importante dell'economia nazionale. Deve essere però un turismo consapevole, non quello del passeggero ma quello del viaggiatore. Gli alpinisti e gli escursionisti sono viaggiatori a tutti gli effetti e, come tali, non guardano solo agli aspetti territoriali dell'ambiente ma anche a quelli culturali e umani.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Nicola Risaliti, assessore al turismo della Provincia di Pistoia.

Dopo aver portato i saluti del presidente della Provincia di Pistoia, ringrazia per la presenza Piergiorgio Togni, attuale direttore del dipartimento turismo dei beni culturali che, ai tempi della sua direzione dell'ENIT, è stato un punto di riferimento importante per la provincia di Pistoia. In quegli anni la Provincia di Pistoia ha iniziato a fare una campagna di promozione internazionale appoggiandosi alle strutture dell'ENIT, strutture purtroppo sempre sottovalutate dallo stato con risorse esigue ma con un personale dotato di capacità enormi. L'ENIT è una risorsa straordinaria perché dà la possibilità a chi vuole promuovere il territorio di essere presenti in qualunque parte del mondo e con cognizione di causa, grazie alla sua profonda conoscenza a livello globale delle realtà turistiche e di mercato. L'assessore provinciale ringrazia anche l'attuale direttore dell'ENIT Eugenio Magnani, che è stato anche responsabile per l'area del Nord America. La Provincia di Pistoia ha investito in quel mercato con il risultato che oggi il flusso turistico di americani a Pistoia è passato al primo posto. Un ringraziamento anche ad Annibale Salsa che, nel precedente intervento ha dichiarato la sua disponibilità e la sua idea innovativa sul turismo in montagna, confermando come il CAI sia la risorsa più importante per valorizzare la montagna. E soprattutto un ringraziamento alla Regione Toscana e all'assessore Annarita Brammerini perché ha scelto Maresca come luogo in cui tenere il convegno dedicato alla montagna toscana.

Come ricorda Nicola Risaliti, per i rapporti tra la Regione e la Provincia di Pistoia Maresca è indubbiamente un luogo portafortuna. Non solo le norme di Maresca hanno dato origine a tutta la produzione normativa sull'escursionismo, ma qui è stata anche realizzata qualche anno fa la conferenza sulla montagna promossa dalla Provincia e dalla quale è scaturito il protocollo con la Regione. Si tratta di un protocollo fondamentale che ha portato risorse finanziarie che sono state utilizzate nel corso degli ultimi anni per il rifacimento quasi completo degli impianti di risalita di Abetone e di Cutigliano, l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione dei nuovi progetti infrastrutturali recepiti dall'accordo Stato-Regioni.

Scegliere questi luoghi per il convegno di oggi è un fatto quasi obbligato perché la montagna pistoiese rappresenta la parte preponderante, in termini di vastità del territorio e di risorse culturali e ambientali, del complesso delle montagne toscane. La scelta di Maresca è quindi anche un riconoscimento al ruolo trainante di questo territorio montano nell'ambito del più vasto panorama. Quello della montagna pistoiese è un territorio ricco di risorse ambientali e culturali che alimentano il turismo, principale risorsa economica di sviluppo in un momento difficile dal punto di vista industriale e in cui si è alla

ricerca di nuove opportunità per fare impresa.

È un turismo che si basa sul sistema della cultura e dell'ambiente, come è stato sottolineato anche da Mauro Gualtierotti. In questo territorio esistono due elementi fondamentali su cui basare lo sviluppo del turismo. Il sistema della cultura è ben visibile nell'ecomuseo della montagna pistoiese, un progetto innovativo realizzato dagli enti locali insieme alla Provincia, che è diventato un modello poi emulato in tanti territori a livello nazionale. Con questo progetto è stato messo a sistema tutto quello che riguarda le tradizioni del territorio, le ricchezze culturali e ambientali, gli itinerari, offrendo la possibilità di visitare non un punto museale ma un tesoro più vasto che si offre in quanto giacimento di ricchezze culturali. Il sistema dell'ambiente è visitabile e fruibile attraverso l'escursionistica e la valorizzazione della tradizione della rete sentieristica del territorio, una rete importante che non nasce adesso ma che si basa sul progetto, sviluppato dall'APT, sugli antichi confini della montagna pistoiese e che è di prossima presentazione. La rete escursionistica non si basa solo sui sentieri ma anche sui corsi d'acqua che sono navigabili in canoa. Sono risorse che permettono di sviluppare un turismo di nicchia e che sono estremamente importanti per questo territorio. La nuova rete di itinerari per il cicloturismo e per la mountain bike si aggiunge alle risorse che completano un'offerta vasta che deve essere continuamente rinnovata e rinfrescata.

Per mantenere e sviluppare queste risorse e modernizzare il tessuto economico è necessario prestare una particolare attenzione al sistema infrastrutturale che è un il nodo centrale di questa montagna. Inoltre la Comunità montana può e deve sviluppare al meglio le sue potenzialità. La Provincia crede moltissimo nella Comunità montana ed è allo studio un accordo che delega la Comunità montana a gestire, mantenere e sviluppare la rete di sentieri. Sarebbe difficile pensare di promuovere l'escursionismo senza avere un ente che ha competenza su tutto il territorio e che si assume l'onere, gravoso e importante, di mantenere la rete sentieristica. Tutto ciò può contribuire a modernizzare il territorio e a far sì che il territorio possa aspirare a collocarsi nelle dinamiche turistiche non solo locali ma anche internazionali. Come ha sottolineato l'assessore regionale Annarita Bramenrini, le peculiarità locali sono di per sé una potenziale attrattiva per un flusso turistico internazionale, sempre più alla ricerca dei tratti identitari di un luogo. Sarebbe difficile porsi in dinamiche di sviluppo economico se gli orizzonti di chi investe nel turismo non andassero oltre i confini regionali e nazionali.

È necessario guardare al mondo come al sistema di una economia locale dove i flussi turistici sono fundamentalmente cambiati. In passato la montagna pistoiese era una destinazione turistica per flussi locali e regionali. Oggi gli elementi di modernizzazione e le risposte di adeguamento del territorio sono



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

fondamentali per reggere alla competitività del mercato globale. Le risorse della montagna pistoiese sono preziose e questo è dimostrato anche dalle autorevoli presenze al convegno di oggi che testimoniano l'interesse degli alti livelli istituzionali per le potenzialità della montagna pistoiese. Sono potenzialità che devono essere ulteriormente sviluppate e che richiedono sinergie complete, alle quali la Provincia di Pistoia non solo non si vorrà sottrarre ma soprattutto vorrà essere un elemento di stimolo e di sostegno.

Oreste Ciurlani, presidente dell'UNCEM Toscana. Prima di entrare nel merito della questione del dibattito di oggi, Oreste Ciurlani ci tiene a sottolineare come, a livello centrale, sia stato deciso di annullare tutta la parte ordinamentale della finanziaria relativa alle Comunità montane, ai Comuni e alle Province. Ciò permetterà di avere al governo una legge delega e di aprire un confronto per il nuovo testo unico sugli enti locali. Questo è importante soprattutto quando si parla di un settore come il turismo e in particolare delle reti escursionistiche, legate come sono all'ambiente, alla fruizione e allo sviluppo dei territori montani. Con una finanziaria che permette di lavorare tranquillamente, è possibile dare nuovo ossigeno ai piccoli Comuni montani e alle Comunità montane anche sul fronte dei trasferimenti e degli investimenti. Se invece rimangono il blocco degli investimenti, l'indebitamento o i tagli della finanziaria, le difficoltà non sarebbero poche.

Il relatore ringrazia dell'invito perché in questa fase, in cui si stanno realizzando la programmazione nazionale e la programmazione del piano di sviluppo regionale, uno dei temi importanti della nuova programmazione riguarda tutta la materia legata alle reti escursionistiche in Toscana e ai modi in cui è possibile collegare la fruibilità dell'ambiente con lo sviluppo. La prossima conferenza sulla montagna, organizzata con l'assessore regionale Marino Artusa, che ha la delega alla montagna, darà l'occasione per valutare la programmazione di questi ultimi tre anni e per dettare la nuova programmazione dei prossimi anni di legislatura. Quello sarà un momento importante anche per affrontare questi temi anche sulla base del fatto che la Regione Toscana ha sempre rivolto molta attenzione alla montagna.

Per quanto riguarda la fruibilità dei territori dal punto di vista turistico, ossia gli interventi relativi ai sentieri, ai rifugi, al patrimonio demaniale, in questi ultimi tre anni, dal 2002 a oggi, con la vecchia programmazione della montagna le Comunità montane hanno messo in campo, come parte del fondo sia regionale che nazionale, interventi per oltre cinque milioni di euro. Gli interventi hanno riguardato i rifugi, l'accessibilità delle foreste (trekking, itinerari) e la cartellonistica. A questi si aggiungono gli interventi realizzati in questi anni dalle stesse Comunità montane sul piano forestale per permettere

la realizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in questo caso delle foreste demaniali toscani (120 mila ettari), la loro valorizzazione e fruibilità. Il ruolo della Comunità montana è stato fondamentale in questa partita della sentieristica e del turismo legato all'ambiente. L'UNCCEM, non sempre ascoltato, è da anni che lo ripete e i fatti confermano che le Comunità montane hanno le professionalità più idonee, essendo l'ente più vicino al territorio e capace di dare risposte forti sul lato della programmazione.

Ciò è importante perché in questa nuova governance la necessità di ridurre i costi della politica non può essere portata avanti in questo modo. A livello regionale si vuole riordinare i livelli delle autonomie in un meccanismo di semplificazione della burocratizzazione e della massima efficienza. In questa nuova fase le Comunità montane rivestono un ruolo fondamentale per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori anche per quanto riguarda il tema della sentieristica. La nuova fase porterà, nonostante le difficoltà, ad avere diverse risorse: relativamente al piano di sviluppo rurale la Regione sta lavorando ai complementi; entro il giugno del 2007 le venti Comunità montane dovranno fare piani di sviluppo rurale locali; ci sono assi per i quali sono disponibili risorse che possono essere usate, dall'intervento idraulico-forestale usato per il rifacimento dei sentieri, alla parte dedicata ai rifugi a quella dei servizi; nel piano di azione ambientale regionale sicuramente il ruolo delle Comunità montane sarà quello di enti di collegamento; il piano forestale dei prossimi cinque anni prevede interventi anche in questo settore, continuando quel meccanismo di vendita del patrimonio regionale che non è di rilevanza pubblica.

Le risorse sono rilevanti ed è necessario che si realizzi una concertazione locale in cui coinvolgere le associazioni per la parte relativa allo sviluppo e i Comuni per la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione.

Per quanto riguarda invece la rete escursionistica, è necessario portare avanti il protocollo d'intesa con la Regione Emilia Romagna sulle politiche di crinale. I percorsi di trekking non terminano infatti con le barriere amministrative ed esistono alcune difficoltà a rapportarsi con la Regione Emilia Romagna su aspetti che riguardano la presenza di regolamenti diversi delle aree protette e dei parchi. La speranza è che da oggi si possano rilanciare politiche di crinale sulle quali fare sistema, anche perché i nuovi fondi europei saranno legati ai nuovi progetti regionali.

L'intervento di Oreste Ciurlani si conclude con alcune riflessioni sul regolamento della rete escursionistica toscana. È un ottimo regolamento, frutto del lavoro di concertazione fra le Province, le Comunità montane, i Comuni e le associazioni ed è il risultato di un lavoro di ascolto del territorio da parte della Regione Toscana. Nella sua sinteticità è esaustivo e, dando tutte le risposte alle



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

domande del territorio, riesce a coprire tutti gli aspetti, a partire dal catasto dei sentieri fino ad affrontare una volta per tutte il problema della cartellonistica. Per quanto riguarda il ruolo marginale delle Comunità montane secondo la legge del 1998, in base anche alle richieste dell'UNCEP poste sul tavolo di concertazione, queste vengono recuperate con un protocollo d'intesa firmato dalle tre associazioni degli enti, le Province, i Comuni e le Comunità montane, attraverso un momento di subdelega dalle province alle comunità montane.

PRIMA SESSIONE

TURISMO ED ESCURSIONISMO

Paolo Bongini, dirigente dell'area di coordinamento politiche per il turismo della Regione Toscana. Paolo Bongini illustra i punti essenziali del regolamento sulla rete escursionistica toscana in riferimento agli obiettivi posti dalla legge regionale 17 del 1998. Il primo fra tutti è quello di valorizzare il sistema dei sentieri toscani alla luce anche della loro funzione fondamentale nella valorizzazione del patrimonio ambientale e della loro capacità di renderlo conosciuto e fruibile. Questo diventa davvero fondamentale se si considera l'importanza sempre crescente del turismo legato all'ambiente, un'importanza sia quantitativa che qualitativa per la sua capacità di diffondere una cultura di sensibilità e consapevolezza. È infatti un tipo turismo con importanti effetti sul piano economico, ma che porta anche ad acquisire maggiori livelli di rispetto e attenzione alla tutela del territorio e del patrimonio ambientale toscano.

La legge definisce i compiti dei vari soggetti dando gli strumenti e le indicazioni per armonizzare il lavoro d'integrazione verso un obiettivo comune. Un'attenzione particolare è data al tema della sicurezza, un aspetto la cui importanza è primaria nell'ambito nazionale e regionale. Se infatti può essere facile creare o stabilire un sentiero, questo deve anche continuare a vivere, attraverso le opere di manutenzione, e soprattutto garantire la sicurezza dei suoi utilizzatori. La legge evidenzia l'importanza della rete dei sentieri, descrive i modi in cui questi devono essere usati e rispettati attraverso precise norme di comportamento, ed ha anche introdotto un presidio di sicurezza. La Regione Toscana, oltre a lavorare sull'aspetto turistico della valorizzazione, investe ogni anno, con il lavoro di tre assessorati (il turismo, la sicurezza sociale, l'agricoltura), 350 mila euro per garantire la sicurezza. Inoltre il soccorso alpino è in convenzione con la Regione Toscana.

Le voci del regolamento di attuazione riguardano in primo luogo il tema della segnaletica, un elemento fondamentale che concorre alla valorizzazione della rete e alla sicurezza stessa dei percorsi. Attraverso il regolamento si danno indicazioni per quanto riguarda l'installazione della cartellonistica e la progettazione degli itinerari, e si garantisce una informazione lungo i sentieri e non solo. Il regolamento istituisce un comitato tecnico con funzione di presidio, di indirizzo e di valutazione tecnica sugli itinerari, che si esprime sulla necessità della loro manutenzione e anche sull'arricchimento della rete con nuovi sentieri. La rete escursionistica toscana non è infatti una realtà immobile e la speranza è che si possano aumentare gli attuali settemila chilometri di



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

itinerari, garantendo sempre la qualità di quelli che già esistono. I servizi di informazione sono erogati grazie ai centri di accoglienza, di informazione e di documentazione.

Uno strumento fondamentale introdotto dalla legge e disciplinato dal regolamento è il catasto dei sentieri della rete escursionistica toscana. Per poter presidiare, valorizzare e rendere di interesse pubblico il patrimonio, la rete, una volta che è stata costituita e classificata nel catasto, diventa una infrastruttura pubblica e, in quanto risorsa turistica, può ricevere gli interventi finanziari destinati alle infrastrutture pubbliche per il turismo. Naturalmente il regolamento individua tutta una serie di modalità per la realizzazione del catasto: stabilisce i criteri della cartografia, che deve essere in scala di uno a diecimila; individua le varie zone di appartenenza di un sentiero, i riferimenti in termini numerici e di denominazione, e quali sono i comuni che sono interessati dal passaggio della rete escursionistica; chiarisce i riferimenti alla cartografia in scala uno a 25 mila dell'Istituto Geografico Militare e i modi in cui si identificano le quote altimetriche dei sentieri, con tutta una serie di dettagli molto importanti. La legge prevede che in una prima fase la costituzione del catasto della rete escursionistica toscana sia di competenza regionale. Su questo la Regione ha lavorato in strettissima collaborazione con il Club Alpino Italiano e si è creata una reale sinergia tra i settori regionali del turismo, dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'ufficio cartografico della Regione Toscana, uno degli uffici più dinamici, evoluti e innovativi a livello nazionale. Successivamente, dopo che con la creazione del catasto il patrimonio è stato individuato e aggiornato da un punto di vista tecnico e scientifico, la competenza sulla rete passa alle Province e al sistema degli enti locali in una logica di collaborazione e di importante coordinamento e armonizzazione degli interventi. Le Province sono il soggetto di riferimento nella dimensione subregionale ma certamente anche gli altri soggetti – le Comunità montane e i Comuni – rivestono un ruolo non marginale. A tale riguardo è importantissimo il protocollo che sarà firmato a breve per sancire le modalità e le forme di collaborazione tra gli enti. Un altro soggetto fondamentale è costituito dagli enti parco che fortunatamente in Toscana, grazie alle politiche di sostegno e di programmazione che si sono realizzate in questi anni, sono attivi e lavorano molto bene.

La legge e il regolamento sono un punto di riferimento per razionalizzare le risorse e per evitare la frammentazione dovuta a iniziative che, per rispondere a esigenze di visibilità locale, si esprimono nella creazione di marchi, di loghi e di azioni individuali di comunicazione. La legge pone al primo posto, in quanto reale protagonista, il patrimonio della rete escursionistica e ostacola l'installazione di una cartellonistica non appropriata, disomogenea e malamente mantenuta. In più di un passaggio, ripreso anche dal regolamento,

la legge prevede i modi per l'armonizzazione tra le attività di presidio degli enti parco in termini di comunicazione e di informazione e i criteri relativi alla segnaletica. È importante che la segnaletica dia informazioni sul patrimonio ambientale e culturale della rete, ma deve fornire anche elementi di informazione di base sui punti tappa, sulle aree attrezzate e sulle strutture ricettive a cui fare riferimento.

Della stessa generazione della legge 17 del 1998 è la legge che ha istituito in Toscana le guide ambientali. Le guide ambientali rappresentano un punto di riferimento fondamentale della RET. Sono risorse umane e professionali che completano l'offerta complessiva della rete escursionistica toscana, essendo una sorta di segnaletica umana della rete e presidiando la sicurezza con la loro presenza. Le guide ambientali lavorano attivamente per la promozione del territorio.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, gli adeguamenti devono essere realizzati entro due anni dall'entrata in vigore del regolamento. Sarà un processo graduale ed integrato, presidiato dalle Province, dalle Comunità montane e dagli enti locali.

Un elemento molto interessante e coraggioso è quello relativo all'esclusione dalla rete sentieristica toscana dei veicoli a motore che diventano sanzionabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso e per la manutenzione. I cartelli dei divieti di transito per i mezzi motorizzati saranno quelli del codice della strada situati sulla viabilità ordinaria dove questa si innesta con la rete escursionistica.

Per quanto riguarda la segnaletica della RET, l'attenzione è data ai colori nati dalla storica iniziativa di Maresca del 1950, più volte ricordata in questo convegno. Per la prima volta sono stati codificati in un bollettino ufficiale i segni e i colori che storicamente sono diventati patrimonio dell'escursionismo italiano e di altri paesi europei (il bianco e il rosso per i segnavia e il nero per l'indicazione dei numeri). I riferimenti allegati al regolamento dispongono che per segnalare l'itinerario è necessario usare gli elementi naturali, come le pietre, le rocce e gli alberi, per non invadere l'ambiente, per limitare anche le spese di manutenzione e per ovviare ai rischi di esposizione agli atti di vandalismo e danneggiamento. Dove si rende necessario, ai fini della sicurezza dell'escursionista e soprattutto in concomitanza degli snodi, la normativa disciplina misure e condizioni per l'installazione degli elementi della cartellonistica, dando indicazioni su dove questi debbano essere posizionati e quali siano gli oggetti della comunicazione (tempi di percorrenza, eventuali toponimi, quota altimetrica del palo segnaletico etc.). I cartelli hanno una misura standard (55x15) e devono essere in legno. Questa omogeneità è importante per evitare la proliferazione di sistemi diversi. Il regolamento prevede diversi tipi di cartelli, quelli che



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

danno informazioni sulla località di partenza e quelli di raccomandazione che contengono indicazioni di sentiero per evitare che l'escursionista abbandoni il percorso. I cartelli possono recare indicazioni sui mezzi con cui il sentiero può essere percorso (a cavallo, in bicicletta), sul tipo di difficoltà dell'itinerario, sui servizi di ristoro e di accoglienza, sulle caratteristiche ambientali, sulle strutture ricettive e sui collegamenti con gli altri mezzi di trasporto.

Le modalità di installazione della segnaletica prevedono una serie di raccordi tra i vari soggetti. Le Province, una volta che disporranno delle informazioni catastali, hanno il compito di eseguire il progetto esecutivo per ciascuno dei vari itinerari ed eventualmente per aggiungerne di nuovi. In una logica di convenzione e di collaborazione tra gli enti, la Provincia potrà sicuramente avvalersi per la progettazione della Comunità montana o dell'ente parco. La progettazione consiste nella ricognizione del sentiero in termini delle sue caratteristiche relativamente alla segnaletica, alla sua manutenzione e agli interventi che debbono essere realizzati per garantire la percorribilità. Il progetto esecutivo deve dare anche una serie di indicazioni per quanto riguarda le aree di sosta e i raccordi tra i servizi di informazione, fra i quali rientrano i centri di documentazione. Per fare tutto questo c'è bisogno di un costante raccordo tra i soggetti. A tal fine è stato costituito per le questioni tecniche il comitato della RET, che raccoglie al suo interno esperti della Regione provenienti dai settori del turismo, dell'ambiente e dell'urbanistica, un esperto del CAI, un esperto di Federparchi e due esperti delle associazioni di settore.

I centri di accoglienza e informazione, sempre in questa logica di collaborazione e di armonizzazione degli interventi, non possono non fare a meno del ruolo delle agenzie provinciali per il turismo. Occorrono quindi delle convenzioni con le APT, individuate dalla legge regionale 42/2000 come soggetti tecnici altamente professionali e specializzati anche nei servizi di informazione.

Paolo Bongini termina a questo punto il suo intervento, ricordando che la mera pubblicazione del regolamento sul bollettino ufficiale non risolve la questione della RET. Occorrono un lavoro di squadra e la volontà comune di adottare un attento modello organizzativo per fare del turismo legato all'ambiente un punto di riferimento importante più di quanto non lo sia oggi.

Riccardo Focardi, presidente del CAI Toscano. Riccardo Focardi nel suo intervento ricorda la nascita e gli sviluppi della sezione toscana del Club Alpino Italiano. La prima sezione del Club Alpino fuori dal territorio piemontese è stata quella di Firenze, nata nel 1868 in una stanza del museo di scienze naturali della Specola per iniziativa di Igino Cocchi, scienziato, naturalista e geologo, nonché promotore insieme a Quintino Sella, fondatore del

Club Alpino Italiano, della realizzazione della prima carta geologica d'Italia. Lo spirito originale del CAI era mosso dal desiderio di studiare e di conoscere la montagna in ogni suo aspetto. Proprio in questa ottica la sezione di Firenze collocò tra i suoi scopi iniziali la realizzazione di una rete di osservatori meteorologici sull'Appennino, il primo dei quali fu stabilito all'Averna.

Se lo studio è stato il primo obiettivo del sodalizio, subito dopo è venuto l'impegno per la sicurezza. I rifugi del CAI sono autentici presidi del territorio e punti di riferimento laddove altri non ve ne sono. Non sono alberghi ma strutture vere di accoglienza, realizzate e salvaguardate con il lavoro volontario dei soci del CAI. In materia di rifugi la Regione Toscana può vantare un altro primato. Quello che oggi è il rifugio Duca degli Abruzzi, costruito dalla sezione di Firenze nel 1878, è il primo rifugio in senso moderno di tutto l'Appennino.

Sempre in tema di sicurezza è necessario ricordare l'impegno del Soccorso alpino e speleologico, con decine e decine di volontari che nelle sezioni garantiscono un ruolo essenziale e sicuro e che in campo nazionale producono mediamente seimila interventi all'anno, mobilitando da 25 a 30 mila soccorritori. Dai dati del soccorso alpino è possibile misurare i risultati delle scuole del CAI e delle sezioni nell'educazione alla frequentazione della montagna. Le giornate di presenza dei 300 mila soci del CAI costituiscono una percentuale molto alta sul totale dei frequentatori della montagna, ma in proporzione la percentuale è molto bassa quando si riferisce agli interventi di soccorso dedicati ai soci del CAI (tra il 6 e l'8 per cento). Questo aiuta a capire quanto continuo l'informazione e l'educazione alla sicurezza.

Il gruppo regionale del CAI sta elaborando, insieme alle province di Pistoia e di Lucca, un progetto chiamato *Montagna sicura*. Si tratta di una serie di iniziative – con pubblicazioni, interventi su stampa e televisione, serate in luoghi pubblici – per richiamare i frequentatori della montagna al rispetto delle principali regole di sicurezza. Anche quest'anno è stato troppo elevato il numero degli incidenti gravi e mortali che sono avvenuti sulle montagne toscane e la Regione Toscana è invitata a trovare il modo di partecipare all'iniziativa del CAI sulla sicurezza per estenderla a tutto il territorio toscano, dalle Apuane all'Amiata.

Oltre allo studio e alla sicurezza, una terza area dell'impegno del CAI riguarda la valorizzazione della montagna grazie al lavoro volontario delle centinaia di soci che hanno costruito e recuperato settemila chilometri di sentieri in Toscana, ne garantiscono la segnature, la pulizia e il rilevamento e ne curano le guide, la cartografia e la promozione.

Cinquantasei anni fa a Maresca le sezioni che si occupavano dei sentieri appenninici adottarono uno schema, elaborato dall'ingegner Giovanni Bortolotti, presidente della sezione di Bologna, che poi è diventato norma



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

internazionale. Il CAI ha l'orgoglio di credere che il suo lavoro ha aiutato la Regione Toscana a varare l'innovativa legge sulla RET, così come crede che proprio sul lavoro dei suoi volontari la Toscana e l'Emilia Romagna hanno potuto inserire la loro rete sentieristica.

L'impegno del CAI nasce dalla convinzione che la rete dei sentieri è innanzitutto una testimonianza della storia, ma è anche lo strumento per un turismo sociale che si coniuga perfettamente con l'uso sostenibile del territorio. Anzi aiuta a tutelarlo e a valorizzarlo proprio nel momento in cui lo rende fruibile. Il CAI crede molto nella necessità di dare alla rete dei sentieri l'autorità di un autentico catasto e crede che la legge debba anche governarne l'utilizzo, così da impedire che la fatica dei volontari per rendere agibili i sentieri sia vanificata da un uso improprio (e motorizzato) del territorio. Devono quindi essere definiti i criteri di utilizzo dei percorsi, con l'indicazione dei sentieri aperti a tutti e di quelli che sono esclusivamente riservati all'escursionismo. L'area tosco-emiliana e romagnola è stata la prima a definire e istituire la figura dell'accompagnatore di escursionismo, a definire una convenzione tra il CAI e un parco nazionale (quello delle foreste casentinesi per la gestione comune della sentieristica) e a realizzare il primo esempio di Web GIS progettato come ipotesi da proporre per un futuro catasto nazionale dei sentieri.

Eugenio Magnani, direttore generale dell'ENIT. Eugenio Magnani concentra il suo intervento sul tema delle emozioni e sull'importanza che queste rivestono nel campo del turismo. Le riflessioni scaturiscono dalla autorevole esperienza del relatore nella promozione internazionale dell'Italia come destinazione turistica. Eugenio Magnani coordina tutte le politiche promozionali dell'Italia turistica nel mondo, alimentando così il sogno di un viaggio in Italia. L'Italia è nel mondo il sogno turistico per eccellenza e il compito dell'ENIT è quello di far capire che ci sono molti modi di viaggiare in Italia. L'Italia, pur essendo un paese molto piccolo dal punto di vista della superficie, ha ottomila chilometri di costa e molte migliaia di chilometri di montagna, e detiene il più ricco patrimonio artistico, architettonico e culturale.

L'Italia si caratterizza quindi per una vasta varietà dell'offerta. Tuttavia questo aspetto molto spesso è poco noto all'estero per la prevalenza di marchi molto forti che hanno contribuito ad alimentare il sogno del viaggio (la moda, l'enogastronomia, la Ferrari, la Ducati). Secondo Kevin Roberts, il presidente della Saatchi & Saatchi, uno dei giganti della comunicazione, l'Italia viene percepita come il più grande *love mark*, un marchio che nel momento stesso in cui è pronunciato fa scaturire emozioni positive.

Oggi il viaggio si compone di tutte quelle emozioni che scaturiscono dalle esperienze che una destinazione sa mettere in opera e il turismo del-

la montagna è in questo campo un prodotto qualitativamente competitivo. Negli Stati Uniti, paese in cui l'80 per cento dei cittadini non ha il passaporto, l'ENIT promuove il turismo sulle Alpi grazie a un accordo con Austria, Svizzera, Germania e Francia che serve a promuovere la destinazione alpina attraverso un concetto geografico omogeneo, mettendo su una campagna pubblicitaria, *Walking on the Alps*, che non guarda alle frontiere. Oggi più che mai il turismo è un viaggio e il viaggiatore sostituisce lo spettatore passivo.

L'Italia nel campo del turismo sarà vincente con la vacanza attiva perché gli individui stanno cercando nelle vacanze momenti in cui non essere competitivi e agonistici ma attivi. Essere attivi significa incontrare la gente, incontrare la gente soprattutto in questi paesaggi che devono assolutamente rimanere autentici. Ciò che fa la differenza oggi è proprio l'autenticità di un luogo, la sua originalità grazie al fattore umano, la capacità dell'accoglienza da parte dei suoi abitanti e questo si collega direttamente anche all'importanza della figura dell'accompagnatore degli escursionisti.

Gli inglesi hanno scoperto la Toscana e ne hanno fatto un mito. Alternative Travel, un noto operatore turistico inglese, è stato il primo ad inventare una ventina di anni fa il turismo escursionistico in Toscana, organizzando viaggi a piedi nel Chianti e nelle campagne di Siena, con un'attenzione particolare alla valorizzazione del fattore umano. Questo prodotto è proseguito e si è sviluppato dando il via al cicloturismo e al turismo a cavallo.

In Italia tra gli aspetti che devono essere migliorati rientra anche l'elemento fondamentale dell'accoglienza, che deve essere intesa come ospitalità in senso lato. I rifugi sono sicuramente parte dell'autenticità del luogo che il turista è desideroso di conoscere. Per attrarre il turismo anche dall'estero è necessario sapere raccontare le storie della terra in cui abitiamo, mantenendo vive le tradizioni, e invitare i giovani a capire che fare accoglienza non significa soltanto servire il cliente. Significa anche e soprattutto servire se stessi e il proprio paese, rendendo un servizio di qualità non solo nel management di alto livello ma anche in quello intermedio. L'accoglienza è un concetto che deve permeare tutta la cultura di un luogo, tutti i suoi abitanti e non solo gli operatori direttamente coinvolti nel settore.



SECONDA SESSIONE

ESCURSIONISMO E AMBIENTE

Marino Artusa, assessore all'ambiente della Regione Toscana.

Marino Artusa conduce alcune riflessioni sulla centralità dell'ambiente nelle politiche turistiche e su come il turismo legato all'ambiente possa rappresentare una grande opportunità per la gestione del territorio stesso. L'ambiente è uno degli assi portanti dell'immagine della Toscana nel mondo. La Toscana è certamente un luogo di alta cultura, di grandi opere architettoniche e di grandi città artistiche, ma la Toscana all'estero è soprattutto quella che, nell'immaginario diffuso, ha nel paesaggio e nell'ambiente il suo luogo centrale: i filari di cipressi, le colline, le montagne. L'ambiente è centrale nella politica turistica e può dare un grande contributo in questa direzione. Il paesaggio toscano, in tutta la sua bellezza, presenta aspetti multiformi che vanno dalle montagne alle colline, dalle pianure al mare.

La Toscana è, grazie alla presenza degli Appennini, una regione di assoluta biodiversità. I grandi parchi dell'Appennino e le aree protette costituiscono l'11 per cento del territorio regionale. Tutto questo rappresenta una grande opportunità su cui è necessario lavorare intensamente.

L'assessorato regionale all'ambiente ha un'angolazione precisa, che è quella dei parchi e delle aree protette con la delega alla montagna. Quando si pensa al turismo è necessario pensare in un modo innovativo. Tutti i relatori di oggi concordano sul fatto che il turismo debba essere governato in un modo innovativo rispetto a quella che è l'attuale tendenza e le riunioni come quella di oggi servono anche a fare il punto della situazione. La questione dell'escursionismo ha una valenza positiva di grande portata. L'assessorato regionale all'ambiente se ne è interessato in maniera diretta perché l'escursionismo, così come il trekking, il cicloturismo e le ippovie (cioè tutte quelle attività che sono legate alla viabilità dolce) rappresentano una risorsa irrinunciabile. L'escursionismo non consente soltanto di godere della natura ma – e questo è davvero importante – consente anche al territorio di mantenersi, legandosi anche alla difesa del territorio e all'assetto idrogeologico.

Nei discorsi sull'escursionismo la questione della cartellonistica è fondamentale, ma è centrale soprattutto l'assetto del territorio. La Toscana in passato aveva una immensa rete di strade e di collegamenti dati dall'insediamento umano sul territorio che permetteva una gestione efficiente del territorio montano. Le popolazioni mantenevano e curavano il proprio territorio impedendo che questo subisse dei danni irreparabili. È necessario recuperare questo tipo di attività, salvaguardando tanto le strade e i collegamenti quanto la loro storia

e tutto quello che si è stratificato nei secoli. Un'attenzione particolare deve essere data anche a tutte quelle costruzioni che in questi secoli, dal medioevo in poi, sono state realizzate sulle montagne toscane.

Allo stesso modo anche il cicloturismo è un elemento importante che deve essere valorizzato. Le grandi reti di piste e strade ciclabili dei paesi del Nord Europa sono ancora una realtà poco presente in Italia. Sono almeno tre milioni i turisti dell'Europa del Nord che si dedicano a questo tipo di turismo e anche l'Italia dovrebbe puntare su questo segmento, così come dovrebbe puntare sulle ippovie. Le escursioni a piedi, il cicloturismo e le ippovie rappresentano la possibilità per realizzare in Toscana un turismo di qualità e sostenibile. L'attenzione deve essere prestata anche alle cosiddette strade storiche, di cui un esempio importante è la via Francigena, a cui si lega un tipo di turismo che ha un target sempre crescente.

In generale tutte le manifestazioni del turismo legato all'ambiente presuppongono una sensibilità verso l'ambiente e le risorse naturali. A tale riguardo bisogna creare anche le basi per un'educazione che tenda a proteggere le varie località da un turismo non preparato e privo di attenzione alle tematiche ambientali.

La Regione Toscana sta realizzando politiche integrate sui temi relativi all'ambiente, al turismo e all'agricoltura, e l'assessorato all'ambiente ha centrato uno dei temi centrali della viabilità dolce nel piano regionale di azione ambientale, dove sono stati inseriti ipotesi e strumenti di azione per realizzare una politica riguardo alla viabilità dolce, spaziando dalle strade storiche ai sentieri alla questione del turismo nei parchi. È fondamentale che ci sia un coordinamento delle linee prioritarie in maniera tale che queste possano essere gestite in modo unitario. Relativamente alle risorse finanziarie, la Regione Toscana sta cercando di aumentare i fondi per i finanziamenti, avanzando anche una proposta a livello nazionale – proposta che è stata recepita e che adesso è all'attenzione del comitato interministeriale per la programmazione economica – per destinare alla montagna le risorse non utilizzate negli altri settori. In un momento in cui la finanziaria, anche quella regionale, sta attraversando una serie di difficoltà, la montagna rimane all'attenzione come risorsa importante del territorio.

Marino Artusa conclude il suo intervento citando Alexander Langer e la sua definizione di viaggiatore leggero. Il viaggiatore leggero è colui che non arriva in un posto per depredarlo, ma ci arriva curioso e alla ricerca di un confronto con la popolazione locale. Il turismo delle aree periferiche è ideale per il concetto del viaggiare leggeri: leggeri dalle tensioni e dalle preoccupazioni della vita frenetica, ma leggeri anche perché si è aperti ad imparare senza pregiudizi.



Edoardo Fornaciari, dirigente del servizio tutela ambiente e risorse della Regione Toscana. Edoardo Fornaciari fa notare che nel corso della mattinata di convegno è emerso chiaramente quanto sia stretto il legame tra escursionismo e aree protette. A tale proposito è sufficiente leggere la definizione che la legge 17 dà dell'escursionismo, un'attività sportiva e turistica che si svolge in ambienti naturali e senza l'utilizzo dei mezzi a motori, e in cui quindi si evidenziano i criteri legati alla sostenibilità e al rispetto.

Oggi in Toscana le aree protette rappresentano un'importante realtà e un notevole patrimonio, che si caratterizza per valori naturalistici di elevatissimo pregio e per la consapevolezza della necessità di salvarli nel tempo. Il sistema delle aree protette riguarda l'11 per cento del territorio regionale e presenta, oltre ai valori naturalistici, anche importanti elementi culturali e storici, fatti di tradizioni, antichi mestieri e prodotti tipici. Le aree protette rappresentano un patrimonio fondamentale per tutta la regione e anche per la sua economia. In Toscana esistono tre parchi nazionali, tre parchi regionali, tre parchi provinciali, quarantuno riserve naturali e quarantotto aree naturali protette di interesse locale. Questa quantità e questa varietà, per le quali sono richiesti una gestione specifica e regolamenti forti, come il piano del parco, costituiscono una rete regionale complessa da impostare sulla logica di sistema per cercare di incrementare e sviluppare le integrazioni necessarie. Il sistema è abbastanza ben delineato in tutta la Toscana per tematiche interprovinciali e ambiti geografici attraverso progettazioni coordinate fin dal 1998. È delineato sull'Appennino con i tre poli del parco delle Apuane, il parco dell'Appennino tosco-emiliano e il parco delle foreste casentinesi, con le riserve naturali che fanno da contorno – in particolare quelle della provincia di Arezzo. È ben delineato lungo la costa e sulle isole con il parco regionale di Migliarino, il parco della Maremma e il parco dell'arcipelago, con le riserve delle province di Livorno e Grosseto. È ben delineato sulla costa anche con le zone umide dal lago di Porta fino al lago di Burano attraverso il lago di Massaciuccoli e Orti Bottegone, Diaccia Botrona e la laguna di Orbetello.

Una volta fissati i principi di tutela attraverso gli strumenti di pianificazione del territorio, che servono per impostare i principi per la tutela, diventa necessario passare alla fase della valorizzazione perché le risorse ambientali sono ormai delle componenti essenziali per lo sviluppo economico del territorio. Sono anche strettamente collegate al fattore umano e alle comunità locali, che risultano fondamentali per la stessa conservazione dei valori naturalistici e sulle quali non è giusto scaricare i problemi legati alle limitazioni dovute a una conservazione di tipo museale.

In questo quadro di valorizzazione è evidente che il turismo rappre-

senza un punto centrale e strategico ma, allo stesso tempo, è anche un elemento estremamente delicato e deve essere seguito attentamente, indirizzato e controllato.

Per fare in modo che il turismo si coniughi con la valorizzazione e la tutela dell'ambiente, nelle aree protette dovrebbe essere il tipo di offerta turistica a selezionare il turista e non, come spesso avviene, il turista a determinare il tipo di offerta. Questo dovrebbe avvenire anche rinunciando ai benefici di tipo quantitativo, che possono avere effetti positivi in tempi brevi ma negativi in tempi lunghi a causa di un esaurimento delle risorse. Il turismo è una risorsa anche nel campo dello sviluppo economico locale. È un'attività che oggi consente di intravedere nuove e importanti prospettive in un periodo in cui in Toscana, oltre alle note risorse legate alla storia, alla cultura, ai prodotti tipici, al mare, è stata definitivamente scoperta anche la biodiversità. La natura costituisce un fattore molto importante perché richiama una forma di turismo in costante crescita in zone marginali e fuori da un circuito di possibile benessere per le popolazioni e gli operatori del luogo.

In questi anni si è anche consolidata la consapevolezza che il sistema regionale delle aree protette rappresenta un elemento strategico per la valorizzazione della Toscana in senso generale e costituisce la base per uno sviluppo più diffuso, con benefici anche nei territori in cui sono inserite le aree protette.

Per quanto riguarda l'escursionismo, questa è la forma di attività più idonea per perseguire gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse. I soggetti gestori delle aree protette già da anni sono molto attivi nell'organizzazione dei sentieri e dei servizi ad essi collegati. Esistono i sentieri natura, i sentieri tematici, i sentieri didattici, i percorsi della vita, i sentieri con accompagnamento di guide ambientali, le piste ciclabili, i sentieri per i disabili, le ippovie. Su questa varietà si innestano i centri per i visitatori, gli ecomusei, gli ostelli, le foresterie, i rifugi, le aree ristoro, i punti di osservazione. Tutto ciò rappresenta indubbiamente il cardine di una valorizzazione del territorio in senso turistico ma anche in senso educativo e culturale.

Quello dell'escursionismo è un campo in cui l'attività negli ultimi anni è stata molto intensa anche grazie alle notevoli opportunità di ordine finanziario date dal regolamento comunitario 2.081 del 1995, dal DOCUP 2000-2006, e dai finanziamenti statali e regionali. Questi strumenti hanno consentito di destinare alle aree protette una rilevante quantità di risorse finanziarie (circa trenta milioni di euro) e, con i cofinanziamenti degli enti locali, si sono realizzati finanziamenti per circa 45 milioni di euro. Di questi quasi la metà è andata a interventi di valorizzazione e gli altri sono stati destinati a interventi di tutela, riqualificazione ambientale, pianificazione e altre attività. In questi anni sono



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

state realizzate molte iniziative per interventi di sistema, nel tentativo di mettere in rete le aree protette e i loro servizi. Tra questi il progetto APE, *Appennino parco d'Europa*, realizzato nella zona del parco delle Alpi Apuane con ricadute interregionali, ha teso a recuperare le antiche strade, come la via Randelli, la via dei Lombardi, la via del Sale. Sono stati realizzati progetti di sistema nel campo delle aree umide con tre progetti che hanno messo in rete interventi di tutela e di valorizzazione delle aree umide nella piana fiorentina, nelle zone costiere e in quella di Pisa. È stato realizzato un progetto integrato per la fruizione delle riserve della provincia di Siena e di quella Grosseto ed è stato realizzato un progetto per la fruizione delle riserve della provincia di Arezzo. È stato avviato ed avrà un seguito il progetto denominato *A cavallo nei parchi*, coordinato dal parco Migliarino-San Rossore, in cui si tende a mettere in rete diverse aree protette attraverso le ippovie. Nelle Alpi Apuane è stato avviato il progetto *In treno nei parchi*, che vede il recupero di un'antica tratta ferroviaria e di una vecchia stazione come punto di scambio. È in corso di realizzazione il progetto regionale pilota per la fruizione delle aree protette da parte dei disabili, che ha comportato l'avvio in tutte le province e in tutti i parchi regionali di itinerari speciali per i disabili. È stato realizzato l'itinerario sotterraneo nell'antro del Corchia, una realizzazione importante che ha ovviamente contribuito a valorizzare quest'area delle Alpi Apuane. Di prossimo completamento è il centro visitatori delle piste ciclabili del parco della Maremma.

Naturalmente sono aumentati anche i servizi offerti perché, attraverso il recupero e la realizzazione di nuovi sentieri, si è reso necessario anche aumentare l'offerta dei servizi. Il primo problema che si è posto è il censimento dei servizi. A questo scopo è in funzione da circa sei mesi l'*Atlante dei servizi*, in cui sono censiti i servizi presenti in tutte le aree protette della Toscana. I servizi sono stati inseriti nel sito Internet della Regione Toscana, che permette di conoscere attraverso un sistema semplice di consultazione i servizi presenti in ogni area protetta e le loro condizioni. Gli amministratori delle aree protette hanno il compito di aggiornare l'atlante. Sono state realizzate anche diverse guide e pubblicazioni sui parchi a livello regionale e provinciale, guide con itinerari e cartografie.

Ovviamente il lavoro non si ferma qui. È necessario implementare ulteriormente la rete dei servizi e qualificare l'offerta, che deve essere rivolta a un tipo di turismo idoneo a queste aree. Bisogna puntare sulle specificità, valorizzando le peculiarità dei territori e i loro patrimoni e, per assicurare una corretta gestione e manutenzione della sentieristica e quindi per garantire anche la percorribilità e sicurezza delle aree protette, deve aumentare la collaborazione tra gli enti e le associazioni.

In questo quadro è importante anche il regolamento della legge 17

che sicuramente contribuirà, realizzando il catasto e prevedendo una segnaletica omogenea e ben mantenuta, a fare un salto di qualità per una maggiore valorizzazione della fitta rete di sentieri di cui è ricca la Toscana. Il regolamento potrà anche favorire una maggiore collaborazione tra gli attori, per sviluppare e incrementare la logica di sistema tra i servizi e anche per coordinare e integrare la promozione e la comunicazione dei servizi. È un regolamento importante che può essere un punto di partenza per una nuova fase, in cui finalmente si creano fino in fondo quelle necessarie collaborazioni e integrazioni fra i soggetti che operano sul territorio e l'amministrazione. Infine sarà molto importante cercare di utilizzare al meglio le risorse che si profilano per il prossimo anno con il nuovo periodo di programmazione, realizzando anche un'effettiva collaborazione dei settori della Regione Toscana, le aree protette, il turismo, lo sviluppo economico, e tra questi e gli enti delle amministrazioni sul territorio.

Giovanni Vignozzi, dirigente del settore foreste della Regione Toscana. Dopo aver portato i saluti dell'assessore all'agricoltura e foreste Susanna Cenni, Giovanni Vignozzi sottolinea l'importanza del convegno di oggi, in cui si rende evidente la volontà dell'amministrazione regionale di operare in sinergia sulla materia dell'escursionismo. Il tema dell'escursionismo interessa infatti molteplici aspetti, quelli legati al turismo ma anche quelli legati alla gestione delle aree protette e alla gestione del territorio agricolo e forestale.

Il relatore illustra, con l'ausilio di slides, il rapporto tra la sentieristica e la gestione del territorio agricolo-forestale regionale. La Regione Toscana ha un importante patrimonio di proprietà regionale, che deriva dal trasferimento dello Stato alla Regione e dalle acquisizioni che successivamente sono state fatte negli anni settanta e ottanta. È un patrimonio importante che interessa tutta l'area appenninica, vaste aree all'interno della Toscana centrale e le isole. È costituito in prevalenza da superfici boscate che nel complesso si estendono per oltre 11 mila ettari. La gestione, con una scelta coraggiosa, è stata affidata alle Comunità montane per i complessi ricadenti nei territori montani e ai Comuni per i complessi ricadenti al di fuori del territorio montano. Sono ventotto gli enti gestori, con la Regione che svolge un'azione di coordinamento, di approvazione e di finanziamento dei programmi di intervento. Gran parte dell'area della sentieristica è situata all'interno del complesso delle foreste pistoiesi con una superficie di oltre ottomila ettari.

Per gestire il patrimonio agricolo-forestale, la Regione si è dotata di una legge in cui si individuano le finalità della gestione, che sono di carattere ambientale e di sviluppo dell'economia rurale, e che disciplina le materie che



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

riguardano la difesa del suolo, la tutela dell'ambiente e della biodiversità, la promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-culturali ad esso collegate. La gestione del patrimonio si fonda su due criteri basilari, quello della pianificazione e della sostenibilità. Attraverso la pianificazione, la gestione non è affidata all'estemporaneità ma fa riferimento a piani di gestione quindicennali, che sono calibrati sulla base della disponibilità delle risorse e verificati attraverso un monitoraggio costante. La gestione forestale sostenibile, in un caso particolare, quello dell'Amiata, è dimostrabile attraverso l'eco-certificazione forestale. Questa costituisce il primo punto di un progetto regionale che si pone l'obiettivo di arrivare alla certificazione di tutte le foreste del patrimonio agricolo-forestale regionale.

Per quanto riguarda l'effettuazione degli interventi, molti dei quali hanno una ricaduta rilevante anche sull'escursionismo e sulle infrastrutture in generale, sono tre i modi in cui questi possono essere realizzati. Esistono interventi a carattere ordinario, con la manodopera ad amministrazione diretta; interventi strutturali e straordinari, mediante l'affidamento a imprese; e infine interventi a carattere economico, che prevedono gli affidamenti in appalto o in concessione.

Gli interventi a carattere ordinario riguardano tutte le manutenzioni, quindi anche la manutenzione della viabilità, della sentieristica e delle altre infrastrutture, oltre che l'attività di vigilanza, di controllo, di cura e gestione ordinaria dei boschi. Queste attività sono svolte dagli operai forestali delle maestranze forestali in amministrazione diretta – sono circa 650 sparse nei vari territori. In questo campo la Regione Toscana si è impegnata, da una parte, a un'opera di contenimento, anche per evitare una spesa incontrollata, e dall'altra parte ad un'attività di riqualificazione. Gli operai forestali costituiscono un importante presidio per i territori. Localizzati soprattutto nelle aree montane, rappresentano una risorsa indispensabile del territorio anche per quanto riguarda la sentieristica e l'escursionismo. Gli interventi straordinari sono invece interventi di miglioramento e riguardano lavori di sistemazione idraulico-forestale e di recupero delle aree degradate. Normalmente sono svolti da imprese iscritte all'albo regionale delle imprese agricolo-forestali. Si tratta di un albo di pre-selezione delle imprese capace di garantire la qualità dell'intervento. Gli interventi a carattere economico, gestiti normalmente tramite l'affidamento a imprese agro-forestali, sono quelli legati all'agriturismo, alla didattica ambientale, alle attività escursionistiche e a tutte le attività legate all'allevamento zootecnico, alle colture agrarie e alle produzioni non legnose del bosco (come quelle delle castagne, dei funghi e di altri prodotti).

Per quanto riguarda invece le attività legate alla sentieristica, all'interno del patrimonio esistono i progetti degli enti e i finanziamenti per la manu-

tenzione. Negli ultimi anni sono stati erogati finanziamenti relativi alla cartellonistica, citata anche nel regolamento. È necessario che la segnaletica presente nelle aree del patrimonio agricolo-forestale sia pienamente in rete con la rete escursionistica toscana e con le indicazioni del regolamento. Un altro aspetto importante è quello legato alle aree di sosta e alle aree attrezzate. Sono più di duecento in tutto il territorio e vengono costantemente mantenute e migliorate. La manutenzione è rivolta anche ai fabbricati adibiti a rifugi, alle strutture escursionistico-ricettive e a quelle per la didattica ambientale. Negli ultimi anni è stato fatto un notevole sforzo in questa direzione utilizzando – come è stato accennato in precedenza anche dal presidente dell'UNCCEM – le risorse derivate da programmi di vendita e di alienazione. All'interno del patrimonio sono stati approvati e definiti dei programmi di alienazione delle proprietà non più funzionali alla gestione pubblica, soprattutto delle aree marginali, e i fondi derivanti dalle alienazioni sono stati vincolati al loro riutilizzo all'interno del patrimonio e destinati prevalentemente al miglioramento delle infrastrutture.

Per quanto riguarda le prospettive future, questo grandissimo patrimonio regionale, che è un patrimonio unico nel panorama nazionale, costituisce una straordinaria opportunità di supporto alla rete escursionistica toscana. Il regolamento è un passo importante perché permette di coordinare tutte le iniziative svolte in questo senso, sia quelle che si realizzano all'interno della proprietà pubblica regionale sia quelle che si realizzano all'esterno.

Giovanni Vignozzi sottolinea come questo momento di concertazione sia quanto mai opportuno in quanto attualmente sono sottoposti a definizione tutti gli strumenti di programmazione e in particolare, relativamente all'assessorato regionale agricoltura e foreste, il piano forestale regionale 2007-2011 e il piano di sviluppo rurale 2007-2013. Il piano forestale regionale 2007-2011 rispetto ai piani precedenti dà un orientamento ancora più marcato alla fruizione sociale del bosco, sempre in un'ottica di sostenibilità, e finanzia gli interventi, a totale carico pubblico, che sono effettuati tramite appalti o tramite gli operai forestali in amministrazione diretta. L'altro importante strumento è il piano di sviluppo rurale 2007-2013, discendente dal regolamento comunitario 1698 del 2006. In esso si accentua ancora di più, rispetto alla programmazione precedente, l'aspetto della multidisciplinarietà dell'attività agricolo-forestale. Oltre a favorire e a supportare l'attività agrituristica, è stata introdotta una nuova misura che riguarda il settore forestale e che è relativa alla fruizione sociale del bosco.

Il relatore conclude il suo intervento ribadendo la totale collaborazione del settore foreste alle attività legate all'escursionismo e alla fruizione sociale dell'ambiente naturale.



CONCLUSIONI

Annarita Bramerini, assessore al turismo e al commercio della Regione Toscana. Annarita Bramerini chiude la prima parte del convegno constatando e apprezzando positivamente la volontà degli attori a convergere sugli obiettivi. All'interno delle istituzioni e tra queste e il mondo dell'associazionismo è infatti evidente una sensibilità diffusa che porta a lavorare su uno scopo comune. Questo non è un dato secondario, anzi è di fondamentale importanza perché consente di svolgere un lavoro proficuo ed efficace in un tempo ragionevole, a differenza di quanto succede nei casi in cui si inizia a operare partendo da posizioni contrapposte. Tutto ciò è il frutto di anni di lavoro del CAI e dei suoi volontari, delle guide ambientali e dei soggetti che operano in questo settore, con le istituzioni che hanno saputo sviluppare le risorse messe in campo.

In questo momento la Regione Toscana ha la necessità, che è anche un'opportunità, di integrare gli strumenti di programmazione con l'obiettivo di finalizzare meglio le risorse e di massimizzare i risultati. Il piano regionale agricolo forestale, il piano di sviluppo rurale, il piano regionale di azione ambientale, il prossimo piano regionale di sviluppo economico, sono tutti documenti che devono parlarsi tra loro e riflettere in pieno l'integrazione tra i settori regionali. La collaborazione tra i settori è stata sperimentata recentemente con l'approvazione del piano regionale di sviluppo rurale, dove l'integrazione tra le politiche del turismo e del commercio e quelle dell'agricoltura è stata tradotta in azioni concrete che dovranno poi svilupparsi sui territori.

Annarita Bramerini ringrazia Piergiorgio Togni per la sua presenza e ricorda che a novembre egli lascerà l'incarico di direttore del dipartimento istituito presso la vicepresidenza del Consiglio dei ministri in corrispondenza alle deleghe del vicepresidente del Consiglio Rutelli. Lo ringrazia per avere svolto in questi anni un lavoro che è stato un punto di riferimento importante per le Regioni. I ringraziamenti vanno anche al direttore dell'ENIT Eugenio Magnani, la cui presenza è simbolo dei buoni rapporti tra la Regione Toscana e il livello nazionale e dell'attenzione del governo verso un territorio come la Toscana, che anche nel turismo rappresenta un tassello importante nel panorama nazionale. L'ENIT – ricorda l'assessore regionale – è di fronte a una svolta epocale perché cambierà presto fisionomia per diventare agenzia nazionale per la promozione del turismo. È una grande scommessa per le sfide che nel turismo la competitività internazionale ha lanciato da tempo anche all'Italia. L'augurio è che nel nuovo consiglio di amministrazione e nel nuovo presidente Paolucci, nello staff dirigenziale e organizzativo e soprattutto nel rapporto di

stretta collaborazione tra le Regioni, tra le Regioni e il governo e tra le Regioni e il sistema degli enti locali e il mondo delle categorie economiche e produttive si riesca a mettere in pratica gli indirizzi che sono emersi durante la conferenza nazionale sul turismo.

In Italia il turismo ha bisogno di tornare al centro dell'agenda politica nazionale e sembra che questo segnale sia arrivato ai nuovi interlocutori, a partire dal presidente del Consiglio Prodi e dal vicepresidente del Consiglio, nonostante una finanziaria che fa discutere anche per alcuni aspetti legati al turismo. Su questi aspetti le Regioni non hanno mancato di esprimere la loro contrarietà anche in occasione alla conferenza nazionale – in cui si è parlato della tassa di soggiorno – senza con questo dimenticare la situazione di difficoltà in cui si trovano i Comuni, a fronte dei tagli dei trasferimenti ipotizzati, e dei problemi che hanno i grandi Comuni nel gestire i servizi che corredano l'offerta turistica soprattutto nelle città d'arte.

La speranza è che l'Italia, con il suo sistema di relazioni pubbliche e private, sappia cogliere l'importante sfida posta dal turismo o altrimenti il paese sarà costretto a un'involuzione che non può assolutamente permettersi. Lo stimolo c'è e ci sono anche i presupposti. Serve però anche un passaggio culturale per riuscire a tradurre nelle azioni – ognuno nei propri ruoli e nelle proprie competenze – un concetto di ospitalità che in un paese come l'Italia dovrebbe far parte del patrimonio genetico dei suoi abitanti. In realtà molto spesso è un concetto trascurato. Sembra che ci si dimentichi del fatto che i turisti apprezzano molto, oltre che la capacità di un territorio di presentarsi con connotati fortemente identitari, soprattutto quelle realtà in cui l'accoglienza è una caratteristica connaturata al territorio. È questo che fa la differenza tra un servizio di accoglienza e un buon servizio di accoglienza. Questo elemento deve essere trovato a partire da una cultura più diffusa del paese, una cultura che si interiorizza nella tenera età e che in questi anni ha perso la sua capacità attrattiva forse per la convinzione che il turismo in Italia è un fenomeno scontato, quasi naturale. Non è più così: il paese deve rendersi conto della situazione e, con il contributo di tutti, operare scelte efficaci.

Annarita Brammerini conclude il suo intervento augurando un buon lavoro nella prosecuzione pomeridiana del convegno, che vedrà i contributi di amministratori e di esperti di realtà anche fuori della Toscana.



TERZA SESSIONE

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Paolo Bongini, dirigente dell'area di coordinamento politiche per il turismo della Regione Toscana. Prima di passare la parola ai relatori della sessione pomeridiana, Paolo Bongini, a nome della Giunta regionale, conferisce un riconoscimento a due funzionari regionali, Vincenzo Branciforti e Andrea Bandrani, che per primi negli anni ottanta con il loro lavoro hanno portato all'attenzione la necessità di lavorare per la creazione di una rete escursionistica. In una giornata come questa, in cui si rievoca l'importanza del lavoro del CAI del 1950, è doveroso riconoscere nella rete GEA del 1984 un contributo significativo in termini tecnici e di passione per la costituzione della rete escursionistica toscana.

Mauro Gualtierotti, presidente Comunità Montana Appennino Pistoiese. Prima di dare la parola ai relatori, in rappresentanza della Giunta della Comunità montana, Mauro Gualterotti omaggia, consegnando la targa della Comunità montana, alcuni dei partecipanti al convegno per la loro autorevole presenza e preziosa collaborazione: Annibale Salsa, presidente generale del CAI; Riccardo Focardi, presidente del CAI Toscano; Sauro Ducci, CAI della montagna pistoiese; Eugenio Magnani, direttore generale dell'ENIT; Paolo Bongini, Regione Toscana; Alberto Bargagna, magistrato, CAI Toscano; Donata Meneghello e Marco Guiducci, archivio cartografico servizio geografico della Regione Toscana; Enrico Sala, CAI; Italo Clementi, editore Gruppo Clementi; Ducruet, Club Alpino Francese; Alessandro Geri, coordinatore dei sentieri CAI dell'Emilia Romagna; Paola Riccio, presidente del CAI delle Marche.

Alberto Bargagna, magistrato - CAI Toscano. Alberto Bargagna dedica il suo intervento ai chiarimenti giuridici della normativa relativa alla sentieristica e inizia il suo ragionamento dichiarando di voler parlare in favore della legge 17 del 1998. L'articolo 117 della Costituzione, prima della riforma del 2001, prevedeva che la viabilità minore fosse di competenza regionale. Nel 2001, con la riforma del testo costituzionale, la voce relativa alla viabilità minore è scomparsa e sono intervenute altre voci. Tra queste, quelle che interessano il tema dell'escursionismo e della sentieristica sono da un lato l'ordine pubblico e la sicurezza e dall'altro l'ambiente. L'ordine pubblico e la sicurezza sono di competenza esclusiva nazionale mentre, per quanto riguarda l'ambiente, la sua tutela è di competenza esclusiva nazionale e la valorizzazione è di compe-

tenza sia dello Stato che della Regione.

Il Codice della strada è sempre stato ritenuto una materia che rientra nella sicurezza. Approfittando del fatto che nel Codice della strada, all'articolo 3, si parla di sentieri, alcune associazioni hanno presentato, nell'ultima legislatura ma anche in quella precedente, proposte di legge nazionale sulla disciplina della circolazione dei mezzi motorizzati fuori strada. In realtà la dizione sentieri nell'articolo 3 del Codice della strada è semplicemente una definizione. Le strade sono tutte comprese nell'articolo 2 e nell'articolo 3 si dice soltanto che i sentieri sono strade a fondo naturale, formatesi per effetto del passaggio di pedoni e di animali. Poi, in tutto il Codice della strada non si parla più di sentieri. Si deve quindi concludere che il Codice della strada non si interessa di sentieri e che quindi questi progetti di legge di iniziativa nazionale, che fortunatamente sono tutti decaduti, sono partiti da una premessa sbagliata, quella cioè che la viabilità minore sia di competenza dello Stato.

In realtà, non essendo più prevista una disposizione specifica, entra in gioco il comma 4 dell'articolo 117 e ritorna la competenza regionale, ad eccezione della materia sottoposta a tutela ambientale, che prevede la competenza esclusiva dello Stato, e della valorizzazione, che prevede la competenza concorrente dello Stato e della Regione. In queste proposte di legge si è parlato di escursionismo motorizzato. La legge 17 del 1998 all'articolo 2 definisce l'escursionismo e parla di attività turistica, ricreativa e sportiva che si realizza nella visita o esplorazione degli ambienti naturali anche antropizzati senza l'ausilio di mezzi a motore. Sono quindi esclusi dalla legge del 1998 i mezzi a motore. La RET è un insieme di strade che consente l'attività escursionistica e nelle quali è vietato l'accesso ai mezzi motorizzati. La legge del 1998 è una legge molto importante perché considera queste strade, le carraregge, le mulattiere, i sentieri e le piste, come una risorsa essenziale del territorio e come strade di interesse pubblico. Tutto ciò è importante perché è il modo attraverso il quale si dovrebbe arrivare a una efficace valorizzazione del territorio.

Una domanda da porsi è perché la legge del 1998 non ha visto entrare immediatamente in vigore il suo regolamento. I motivi sono principalmente di carattere tecnico e politico. Il motivo di carattere tecnico si deve al fatto che la Regione delegava alle Province il compito di fare, entro sessanta giorni, proposte operative, ma le Province non erano probabilmente sufficientemente attrezzate a questo compito. Se le Province non avessero dato risposta, sarebbe stata le Regioni a intervenire. La Regione è intervenuta ed è intervenuto il CAI, e ci sono voluti anni per arrivare a configurare una rete escursionistica toscana.

Il motivo di ordine politico dipende dal fatto che la RET non passa solo su terreni di proprietà pubblica, ma anche su terreni di proprietà privata.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

La legge prevede la comunicazione al proprietario che sul terreno passa un sentiero di interesse pubblico e l'eventuale opposizione di questo al provvedimento della Giunta regionale. Dopodiché interviene il provvedimento definitivo della Giunta e, a quel punto, sul sentiero viene posto il divieto di interventi diversi dalla manutenzione. Probabilmente si è temuto il proliferare di risposte giudiziarie, perché chiaramente nessun proprietario accetta di buon grado un limite alla propria proprietà privata. Non ci si è resi conto, tra le altre cose, che il catasto in Italia è descrittivo e non costitutivo di diritti e che quindi il passaggio di una servitù di uso pubblico non è determinato dal suo inserimento nel catasto, ma è determinato dal fatto che, quando una collettività di persone passa su quel terreno per anni, c'è la concreta idoneità del bene a soddisfare interessi pubblici. Ora, la maggior parte dei sentieri della Toscana, come del resto in altre regioni, sono certamente tali *ab immemorabile* o quanto meno da oltre trenta anni e quindi, in linea teorica, sulla base di ciò si può affermare l'esistenza della servitù di uso pubblico e anche provarla. Certamente l'inserimento nella RET di questi sentieri dà un ulteriore strumento alla Regione e a quelle associazioni che un domani si dovranno trovare di fronte ai proprietari dei terreni attraverso i quali passa la RET.

Il problema non è di facile soluzione perché molto spesso, soprattutto quando si è in presenza di unità private poste l'una accanto all'altra, non è possibile fare una breve deviazione del sentiero intorno ai confini della proprietà privata, come si può fare quando il sentiero passa attraverso una proprietà privata isolata. Sulle Apuane si aggiunge anche il problema delle discariche delle cave di marmo, che possono interrompere i tratti dei sentieri, e anche in questo caso la soluzione non è facile a trovarsi.

Il Club Alpino deve porsi il problema di reagire a queste manifestazioni da parte dei privati e a maggior ragione lo farà quando entrerà in vigore la RET, attraverso quella che il Codice civile chiama l'azione di manutenzione, cioè quell'azione che viene data al titolare di un diritto reale che può ricorrere al giudice per una turbativa del suo diritto – e l'interruzione del sentiero è certamente una turbativa. È un'azione molto efficace perché è immediata con la procedura cautelare e quindi può essere immediatamente esperita e immediatamente decisa. Poi sarà deciso in altra sede se effettivamente quel diritto esiste o non esiste, ma basta dimostrare il possesso del diritto e quindi il fatto che ci sia gente che in quel momento e nelle settimane precedenti e nei mesi precedenti percorre quel sentiero. Poi ci sarà la causa per dimostrare che il sentiero è tale *ab immemorabile* o da oltre trent'anni.

Un punto importante del regolamento che è in corso di approvazione è l'articolo 2, comma sesto, che impone di norma, quando un sentiero incontra la viabilità ordinaria, di apporre un cartello che indichi il divieto per i mezzi

motorizzati non autorizzati di percorrere quel sentiero. Questa norma non è nuova perché era già prevista dalla legge regionale 48 del 1994. In quella legge si stabiliva per le aree protette un divieto generalizzato di circolazione dei mezzi motorizzati fuori strada, mentre la legge del 1998 lo prevede su tutto il territorio toscano. La legge del 1994 tentava di limitare attraverso la segnaletica, e perlomeno nelle aree protette, la circolazione dei fuoristrada e l'attività agonistica. È importante che la segnaletica sia apposta perché altrimenti, se si sanziona una persona, questa può ricorrere alla ignoranza del divieto di circolazione sul tratto di sentiero. Nonostante l'approvazione della legge del 1994, nelle aree protette continua ancora oggi un grande proliferare di mezzi motorizzati e il timore è che anche per quanto riguarda la RET, quando entreranno in vigore il regolamento e i divieti, la situazione non cambi radicalmente. Una cosa infatti è stabilire una sanzione e una cosa è cogliere il cittadino sul fatto e sanzionarlo.

La legge del 1994 sulle aree protette aveva dato il compito di sanzionare chi violava le norme alla polizia forestale, alla polizia locale e agli agenti giurati, ma è noto che generalmente questo personale non è numericamente sufficiente a coprire un territorio che effettivamente è molto vasto. Occorrerebbe, per rendere efficaci queste sanzioni, trovare una procedura per coinvolgere il CAI e le associazioni presenti sulla montagna, trovare cioè un collegamento tra la pubblica amministrazione e i soci del CAI per la segnalazione di questi fenomeni.

Alberto Bargagna conclude il suo intervento affermando che occorre che la legge sulla RET sia effettivamente portata a compimento, perché il suo compimento naturale è quello dell'individuazione delle proprietà private e pubbliche su cui passa la RET e della comunicazione agli interessati che sul loro terreno passa un sentiero di interesse pubblico.

Curzio Casoli, guide ambientali della Regione Toscana. Curzio Casoli illustra il ruolo delle guide ambientali affrontando il tema della sentieristica e della rete escursionistica toscana sulla base di un particolare punto di vista, che si basa sull'impegno lavorativo, diretto e costante, delle guide ambientali nel mondo dell'escursionismo. La guida ambientale è una figura professionale, creata dalla Regione Toscana nel luglio del 1997, che per legge ha diverse competenze, tra cui anche quella di affiancamento nella cura della RET. È una figura professionale secondo l'inquadramento della legge 20, il testo unico sul turismo, e agisce come una sorta di guida turistica, accompagnando i turisti in montagna.

I sentieri in Toscana sono sempre esistiti e la loro esistenza e manutenzione nel corso dei decenni si deve alla preziosa attività del CAI. Cominciano a



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

diventare oggetto di attenzione da parte della Regione Toscana a partire dagli anni ottanta, quando Ferdinando Giannini del CAI, insieme ad altri, comincia a proporre le escursioni sui sentieri appenninici. È in questo periodo che nasce la GEA. Negli anni successivi gli interessi sono andati avanti. Viene creata la figura professionistica della guida ambientale e si comincia a parlare della RET. La legge regionale ha atteso parecchio tempo prima di avere il suo regolamento di attuazione e recentemente la situazione si è rivitalizzata grazie al sistema di consultazioni e di tavoli di lavoro dell'attuale assessorato regionale. Il lavoro che il Club Alpino ha svolto per la Regione Toscana, con la creazione del catasto, è stato un lavoro enorme, competente e, grazie al lavoro dei volontari, anche poco dispendioso per la Regione Toscana.

Da un osservatorio particolare qual è quello delle guide ambientali, si pone un interrogativo su quello che sarà il destino dei sentieri quando entrerà in vigore la RET. Con settemila chilometri di sentieri, la RET dovrà essere una selezione dei sentieri principali mentre gli altri rimarranno ad uso e manutenzione normale. In un certo senso, poi, un sentiero ben segnalato è un concorrente delle guide ambientali che hanno il compito di accompagnare le persone lungo i percorsi. La guida ambientale, come professionista, ha degli obblighi di accertamento psico-fisico e di assicurazione di responsabilità civile e ha anche la capacità di produrre lavoro. Il mestiere delle guide è apprezzato forse più dagli stranieri e dalle scuole che non dai gruppi italiani, ma è un lavoro che chiaramente sviluppa un valore aggiunto e un certo movimento di denaro. Le guide ambientali hanno ottimi rapporti con il CAI anche perché moltissime di loro provengono da quell'ambiente.

Oltre ai sentieri di montagna esistono anche quelli di pianura. Le guide ambientali lavorano moltissimo nelle parti umide della Toscana e quindi si dovranno selezionare nella RET i sentieri da una estesa varietà di ambienti, compreso quello sotterraneo che offre grandi particolarità. Un esempio è il sentiero segnalato dal CAI di Siena che corre lungo il tunnel sotterraneo dell'acquedotto, restaurato con finanziamenti regionali, che parte dalla Montagnola senese.

Per quanto riguarda invece il regolamento, il cui testo è stato snellito rispetto alle ultime edizioni, è indubbiamente frutto di un ottimo lavoro anche se presenta un problema di tipo redazionale. L'articolo 7 sul centro di accoglienza e informazione e documentazione della RET dovrebbe includere, senza nessun tipo di incertezza, l'elenco delle guide ambientali. Relativamente all'articolo 4 sul catasto, il suo frazionamento tra le Province è un aspetto molto problematico e dovrebbe essere invece istituito un servizio di coordinamento all'interno della Regione su tutti i frazionamenti del catasto regionale nelle province. Si dovrebbe riuscire a realizzare un catasto simile a quello delle grotte in

Toscana, gestito attraverso i consorzi delle guide ambientali, le associazioni e gli enti. Questo esiste da quindici anni ed è tenuto a livello volontario, secondo la legge 20, con lo scopo di coordinare tutte le risorse a livello speleologico nella regione.

Oltre ai problemi legati alla selezione dei sentieri e al catasto, un'altra questione è quella relativa alla possibilità che la legge sulla RET diventi una scusa per utilizzare soldi pubblici non specificatamente destinati agli usi sentieristici. Le infrastrutture, gli impianti, le attrezzature sono tutti elementi che probabilmente agevolano la RET, però costano più che mantenere un sentiero. La speranza quindi è che i finanziamenti che verranno siano indirizzati veramente ai sentieri cui sono dedicati.

Marcello Pesì, gruppo lavoro sentieri della commissione centrale escursionismo del CAI. Marcello Pesì manifesta la sua soddisfazione per il traguardo ormai vicino della legge regionale sulla sentieristica e riconosce il merito della Regione Toscana di aver affrontato la questione del regolamento di attuazione. Ben presto sarà possibile avere norme che non solo tuteleranno il territorio, ma tuteleranno anche il grande lavoro che i soci del CAI svolgono ogni domenica sui sentieri. Per riuscire ad applicare le norme e in accordo con Alberto Bargagna, sarebbe positivo se i frequentatori abituali della montagna, con la loro cosante presenza, potessero collaborare alla segnalazione delle infrazioni.

Quello che più conta è che l'entrata in vigore delle disposizioni spronerà tutte le sezioni del CAI, le Comunità montane, gli enti parco, le Province e tutti gli altri enti che presidiano il territorio a capire l'importanza dell'unificazione della sentieristica. Un obiettivo importante sarà quello di eliminare le differenze nella segnaletica e nei modi di mantenere un sentiero, che riguardano tanto l'ambito interregionale quanto quello subregionale tra provincia e provincia. Gli utilizzatori dei sentieri desiderano trovare dei percorsi ben tenuti, omogenei, ben segnalati e sicuri. La prevenzione degli incidenti di montagna inizia proprio con una buona manutenzione dei percorsi. Le norme di Maresca del 1950 sono state lungimiranti e adesso è tornato il momento di prestare una rinnovata attenzione al tema della sentieristica. Già allora si disponeva di segnalare il percorso nella maniera meno invasiva possibile, e quindi evitando di piantare i cartelli sui tronchi degli alberi e di segnalare scrivendo sui muri e sui manufatti che possono essere il centro della memoria di un luogo. Questa impostazione deve rimanere valida anche perché l'immagine di un territorio è data anche dal modo in cui un percorso è segnalato.

Sarebbe inoltre molto importante creare dei corsi per formare al meglio i volontari del CAI così da consentire loro di acquisire competenze pro-



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

fessionali, pur rimanendo valida la natura volontaria e non remunerata del loro lavoro. I volontari del CAI sono animati dal grande desiderio di essere utili a coloro che frequentano le montagne e l'appagamento che ne ricavano è maggiore di quello che può dare una retribuzione. È quindi importante incrementare il loro livello professionale perché, anche al di là delle disposizioni regionale, la legge nazionale attribuisce al CAI determinati ruoli e funzioni, di cui il Club Alpino è fiero.

Rita Arcozzi, servizio sistemi informativi geografici della Regione Emilia Romagna. Rita Arcozzi ricorda come già agli inizi degli anni ottanta nacque una proficua collaborazione tra la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna sul tema della sentieristica. Con il passare del tempo, tuttavia, le strade dei due enti si sono divise. La Regione Emilia Romagna ha sviluppato il discorso della sentieristica da un punto di vista tecnico, mentre la Regione Toscana ha progredito maggiormente sul piano legislativo e della regolamentazione amministrativa. Rimane il fatto in quel periodo prese avvio una collaborazione che si è concretizzata nello scambio dei dati tra le due Regioni, relativamente alla creazione delle carte escursionistiche, cosicché le carte dell'Emilia Romagna riportano anche parti del territorio toscano. Il tema dell'escursionismo è infatti uno di quelli che maggiormente sottintende l'importanza della interregionalità.

Attualmente la collaborazione tra le due Regioni prosegue in maniera molto più istituzionalizzata. Delle intese a livello politico tra il presidente della Giunta regionale emiliano-romagnola e il presidente della Giunta regionale toscana è nato un tavolo tecnico di confronto sull'integrazione dei dati geografici, perché ormai anche a livello politico è riscontrata l'esigenza dell'interoperabilità e dell'integrazione dei dati. Uno dei temi che viene considerato come potenziale luogo di confronto per la verifica della integrazione dei dati è proprio quello della sentieristica e questo perché sia la Regione Emilia Romagna sia la Regione Toscana hanno lavorato alla produzione di data base escursionistici.

Come fa notare Rita Arcozzi, la Regione Emilia Romagna, dal punto di vista della regolamentazione amministrativa dei sentieri, non può fare altro che prendere esempio dalla Regione Toscana. Nella regione dell'Emilia Romagna non esiste una legge che regola la sentieristica e l'unica legge vagamente in merito è quella del 1985, modificata nel 1988, sul soccorso alpino. In questa legge la buona tenuta dei sentieri è considerata garanzia di sicurezza per gli escursionisti, perché la sicurezza dei sentieri passa innanzitutto attraverso la loro manutenzione, ed è attraverso questa normativa che la Regione Emilia Romagna finanzia la manutenzione dei sentieri.

Per quanto riguarda le iniziative della Regione Emilia Romagna, da

una ventina di anni è in corso di attuazione una serie di carte nelle zone escursionisticamente interessanti e in web è presente un sito che permette di navigare nella rete escursionistica regionale. Anche in questo caso le due Regioni viaggiano in parallelo, perché Emilia Romagna e Toscana sono le uniche due regioni che rendono fruibili e disponibili i dati georiferiti sulla sentieristica via web.

Marco Guiducci, archivio cartografico servizio geografico della Regione Toscana. Propone un intervento tecnico sulla creazione del catasto della rete escursionistica toscana. Il servizio geografico, ex cartografico, della Regione Toscana si è occupato di definire le specifiche di memorizzazione nel sistema informativo. La Regione Toscana possiede un imponente patrimonio di cartografia, che risale a circa dieci anni fa e che quindi è piuttosto recente. Si tratta di 715 fogli di cartografia tecnica di tipo numerico in scala uno a diecimila, in cui un millimetro corrisponde a dieci metri. L'informazione dei sentieri non era completa ma, prima di rilevarne di nuovi, si è proceduto con l'ausilio del CAI a segnare e denominare i sentieri già esistenti in cartografia. Questa prima fase ha rappresentato anche una valorizzazione del patrimonio cartografico esistente. Laddove non esisteva il sentiero, il CAI ha fornito le informazioni deducibili da altre fonti, cioè da altre scale cartografiche o, in alcuni casi, anche da rilievi diretti sul terreno con GPS.

L'applicazione che al momento gestisce il dato RET si compone di varie tabelle e di una parte geometrica. Le altre tabelle sono tutte associate da informazioni varie: nome del sentiero, zona di appartenenza geografica (Apuane, Appennino pistoiese, Appennino pratese, Maresca – le macroaree dei sentieri del CAI). Il sentiero ha anche un dato di qualità di provenienza, che fa riferimento ai valori 10.000 e 5.000. Nel modello l'applicazione è già predisposta per cominciare a parlare del catasto e disegnare le tratte viarie accatastate. Al momento questo materiale è stato distribuito alle Province e, anche se attualmente è il servizio geografico regionale ad aggiornare il dato in base ai contributi del CAI, ancora non è noto se sarà il servizio cartografico a continuare a gestirlo oppure saranno direttamente le Province.

Già da più di un anno i sentieri sono visualizzabili in Internet con la cartografia regionale, attraverso un'applicazione abbastanza semplice nella implementazione ma di difficile consultazione. Per quanto riguarda la cartografia a 10.000, la scelta è stata quella di ripassare in rosso il sentiero e non di rilevarlo direttamente. La rilevazione diretta presenta dei problemi, per cui spesso la traccia rilevata con metodo GPS non combacia con la cartografia e, procedendo alla rivelazione sul campo, sarebbe occorso un ulteriore lavoro per decidere quale dei due riferimenti fosse corretto. Inoltre, con un patrimo-



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

nio cartografico su cui sono state investite grandi risorse e che ha richiesto dieci anni di lavoro, il mantenimento della cartografia è sembrata la soluzione migliore, anche se da adesso si inizia anche a parlare di un aggiornamento cartografico. Ovviamente nei casi in cui non esisteva traccia del sentiero è stato necessario ricorrere a un rilievo diretto di tipo moderno. Al momento le informazioni sulla RET sono quelle basilari di geometria e denominazione ma in seguito il regolamento porterà a una maggiore implementazione del lavoro. Sono in corso delle sperimentazioni per trasformare il dato in maniera tale che possa andare d'accordo con i sistemi palmari di navigazione. Oltre che alle Province il dato è stato dato anche al soccorso alpino del CAI. Il dato è stato fatto in comproprietà con il CAI e quindi il CAI ne dispone a pieno titolo e lo può distribuire alle sue strutture.

Fulvio Tonarelli, assessore alla sentieristica della Comunità Montana Appennino Pistoiese. Dopo aver ringraziato la Regione Toscana, l'assessore Annarita Brammerini e il dirigente Paolo Bongini, con i quali la Comunità montana ha organizzato il convegno di oggi, Fulvio Tonarelli si augura che la scelta di Maresca non sia dovuta soltanto alla celebrazione del norme del 1950, ma anche che all'attenzione verso quello che da anni la Comunità Montana Appennino Pistoiese fa per la montagna.

La Comunità montana si è sempre sforzata di valorizzare l'ambiente montano, la natura e la cultura dell'andare per monti camminando lungo una miriade di sentieri, che gli antenati degli abitanti percorrevano non per diletto ma durante il duro lavoro e i difficili spostamenti. La Comunità Montana Appennino Pistoiese fin dalla sua nascita ha avuto il merito di proseguire con grande impegno e determinazione molte delle iniziative che erano già state iniziate dall'azienda di Stato foreste demaniali. Le foreste erano già state utilizzate dall'azienda di Stato e i rapporti fra questa e il CAI erano evidenti ancora prima del possesso di questi territori da parte della Comunità montana, la quale ha immediatamente proseguito in questo rapporto, ottimo e redditizio, di collaborazione con il Club Alpino. La Comunità montana ha infatti subito attivato convenzioni con la sezione CAI di Pistoia e con quella della montagna pistoiese per la gestione dei rifugi storici presenti sul territorio, il Montanaro a Portafranca nel Comune di San Marcello, e il Lago Nero nel comune di Abetone. La Comunità montana negli anni ha concorso in misura determinante a valorizzare, potenziare e abbellire queste strutture, rendendole più funzionali e accoglienti. Da parte del CAI sono sempre arrivati contributi e stimoli continui e i soci del Club Alpino, con il loro impegno e la loro attività sempre volontaria, hanno realizzato importanti strutture di accoglienza che sono fruite da centinaia di soci e da una miriade di turisti.

In questa continua attività di miglioramento non si può non ricordare il contributo anche finanziario dell'assessorato agricoltura e foreste dal momento che molti rifugi ricadono nel demanio regionale. Non è irrilevante anche il fatto che la concessione dell'elicottero per portare materiali è stata gratuita.

La Comunità montana si era data un obiettivo, un programma triennale che si è mosso in funzione dei dettami della legge e delle norme tecniche del regolamento e che ha previsto un finanziamento di 50 mila euro all'anno per un triennio da destinare al progetto della sentieristica. Il progetto prevede convenzioni triennali con le sezioni del CAI per iniziative di monitoraggio e manutenzione ordinaria dei sentieri già gestiti dal CAI, incontri costanti per discutere delle varie problematiche e l'impegno a digitalizzare tutti i percorsi gestiti dal CAI – questo anche in stretta collaborazione con la Comunità montana che, se necessario, parteciperà anche con proprio personale. Il continuo monitoraggio dei soci del CAI sulla rete sentieristica porterà a evidenziare in tempi brevi eventuali interventi non riconducibili alla manutenzione ordinaria, come smottamenti, frane, necessità di taglio della vegetazione, che dovranno essere inseriti nei programmi di intervento e di ripristino da parte delle maestranze forestali della Comunità montana. Il programma prevede anche altre piccole convenzioni saltuarie e non durature con associazioni e Pro loco per la manutenzione ordinaria di alcuni piccoli sentieri. Prevede soprattutto la dotazione e l'acquisto della segnaletica (pali, cartelli, bacheche), in conformità con i dettami del regolamento di attuazione, anche se questo non è stato ancora approvato. Tale segnaletica sarà consegnata ai gestori dei sentieri, primo fra tutti il CAI, oppure verrà posizionata direttamente dal personale della Comunità montana.

È inoltre necessario – in accordo con le raccomandazioni dell'assessore regionale Brammerini – fare attenzione a non promuovere e a non pubblicizzare un prodotto che ancora non esiste o che ancora non è stato completato in tutte le sue parti. La fase promozionale si deve verificare solo alla fine del lavoro di organizzazione e strutturazione della sentieristica.

Fulvio Tonarelli conduce quindi delle riflessioni sul ruolo marginale che la legge regionale 17 del 1998 attribuisce alle Comunità montane. Infatti, con la delega alle Province, agli enti parchi e ai Comuni, il ruolo della Comunità montana rischierebbe di essere secondario se non fosse per il comma 4 dell'articolo 7 della legge regionale, in cui si precisa che le Province possono delegare alle Comunità montane la progettazione, la realizzazione e la manutenzione della viabilità di interesse provinciale. In effetti non sarebbe stato corretto escludere le comunità montane da questa possibilità, quando sono queste che gestiscono gran parte del territorio, i rifugi, gli operai forestali,



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

le risorse finanziarie da parte settore foreste della Regione, e intervengono per le opere di sistemazione idraulica e per i taglio dei boschi. La Comunità Montana Appennino Pistoiese ha già trovato degli accordi con il presidente della Provincia di Pistoia, gli assessori competenti e il dirigente del dipartimento pianificazione territoriale, agricoltura, turismo e promozione, che si sono resi disponibili ad un accordo completo che prevede una competenza su un territorio addirittura superiore a quello della Comunità montana, comprendendo sicuramente anche il territorio del Comune di Pistoia e probabilmente anche tutto il territorio della Provincia. Questa soluzione, motivo di grande soddisfazione per la Comunità Montana Appennino Pistoiese, è probabilmente meno agevole in altri territori dove operano più Comunità montane e dove la Provincia deve riuscire a mettere d'accordo le Comunità Montane o deve scegliere di mantenere la delega.

Devono essere affrontati anche altri problemi, primo fra tutti quello relativo alla sicurezza in montagna, sia nel periodo invernale che in quello estivo. Questo tema deve vedere tutti gli attori impegnati in difficili campagne di informazione e di educazione. Bisogna anche verificare le richieste dei Comuni che si auspicano di inserire gli itinerari locali nella rete escursionistica, selezionando gli itinerari che hanno le caratteristiche per poter entrare nella rete escursionistica toscana. Nella rete escursionistica dovrebbero essere inseriti gli importanti itinerari di lunga percorrenza che nei secoli passati collegavano i centri montani e che da Pistoia consentivano nel modo più agevole l'attraversamento dell'Appennino. Alcuni di questi itinerari, pur non essendo di alta quota e non potendo competere con altri sentieri storici da un punto di vista paesaggistico, rivestono un valore ambientale e culturale di notevole rilievo. Sono inoltre percorribili in tutto l'arco dell'anno e assumono un fascino particolare soprattutto per coloro che si avvicinano all'escursionismo per la prima volta.

È infine auspicabile che il rinnovato interesse della Regione Toscana al tema della rete escursionistica renda disponibili ulteriori risorse finanziarie che consentano di portare avanti, insieme alla Provincia, progetti ancora più impegnativi da un punto di vista economico. Indubbiamente la completa realizzazione di tutta la segnaletica della rete escursionistica, la sua continua manutenzione e le iniziative di promozione saranno ulteriori e importanti opportunità di turismo verde nel territorio. Queste opportunità si andranno ad aggiungere alle altre derivanti dalle molteplici iniziative poste in essere dai Comuni, dalla Provincia e dalla Comunità montana, come la recente *Strada dei colori e dei sapori*. Lo scopo di tutte queste iniziative non è solo quello di creare un turismo che possa essere opportunità di lavoro o di integrazione al reddito delle popolazioni montane. Un obiettivo ancora più stimolante è quello di

fare apprezzare, amare, conoscere la montagna da parte di tanti giovani che fino ad ora non hanno avuto questa opportunità. In questo campo si possono raggiungere importanti risultati attraverso campagne mirate nelle scuole, la collaborazione degli insegnanti, l'impegno degli enti locali e la disponibilità dei tanti soci del CAI e di altre associazioni. È necessario attirare sulle colline e sulle montagne, lungo gli innumerevoli sentieri di interesse storico, naturalistico e ambientale, le molte persone che troppo spesso rivolgono la loro attenzione ad altri luoghi, superaffollati, costosi e di scarso interesse. Inoltre in questo particolare periodo, nell'area metropolitana e in tante città vicine, numerose famiglie non hanno le risorse per potersi permettere periodi di vacanza nei luoghi turistici classici. Sarebbe bello insegnare loro a trascorrere splendide giornate a contatto con la natura sui sentieri della montagna pistoiese.

Sauro Romagnani, assessore al turismo del Comune di San Marcello Pistoiese. Sauro Romagnani porta l'attenzione sulle recenti trasformazioni del tessuto socioeconomico che hanno interessato il comune di San Marcello Pistoiese e sulla necessità di realizzare un cambiamento culturale nel campo del turismo. San Marcello Pistoiese oggi si trova di fronte a un bivio sul quale è necessario riflettere seriamente. In seguito alla chiusura di uno storico stabilimento industriale, è necessario realizzare una riconversione di tipo culturale, perché ciò che è stato fatto fino ad oggi nel campo del turismo ha risentito di una presenza industriale molto forte.

Nel territorio sono state portate avanti moltissime iniziative con l'obiettivo di attirare il turismo, ma il problema è che tutti questi interventi, come la *Strada dei sapori e dei colori*, il marchio d'area, i bed and breakfast, gli agriturismo e la sentieristica, si trovano dentro a un quadro senza cornice, o meglio sono inseriti all'interno di una cornice che è priva di identità. I dati parlano chiaro: dal 1961 al 2005 i comuni della montagna pistoiese hanno perduto cinquemila abitanti. Il comune di San Marcello Pistoiese negli ultimi 25 anni ne ha persi oltre 1.600, pari al 19 per cento.

Dal 1988 a oggi, per ben diciotto anni, è stata portata avanti una fortissima discussione, poi bloccata, sul parco dell'Appennino Pistoiese, in cui i contrasti all'interno della popolazione sono stati molto accesi. Sono trascorsi gli anni e da allora sono cambiate molte cose. Nel 1999 è stata approvata la Carta di Napoli, un documento importantissimo sulla questione del paesaggio, e nel 2000 è stata fatta la convenzione europea sul paesaggio, due strumenti che hanno cambiato radicalmente il modo di pensare all'ambiente, non soltanto in Europa ma anche in Italia. Si è passati da una concezione del territorio di tipo conservativo a una concezione di tipo identitario. Questo è un fatto che apre enormi spazi di discussione che molto spesso in questi convegni non



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

vengono fuori.

In occasione del convegno di Sammommè del 2005 sul marketing territoriale, organizzato dalla Provincia di Pistoia, sono emersi degli aspetti che in montagna sono noti da sempre. In quella sede fu fatto un sogno che riguardava il 2015, pensando che la montagna potesse vivere attraverso le sue risorse naturali. Oggi il Comune di San Marcello Pistoiese sta lavorando al piano strutturale, che è lo strumento che può affrontare questo argomento.

La conversione anche culturale di un territorio non deve essere lasciata alle sole forze locali perché in questo modo va sicuramente incontro a un fallimento. Una popolazione come quella di San Marcello non ha né la forza né la capacità di risolvere una situazione del genere. Si dice che ci sono molti soldi a disposizione per la riconversione turistica dei territori e ci si aspetta che si cominci a studiare una diversa ripartizione della distribuzione dei fondi perché altrimenti la montagna verrà sempre per ultima.

Alessandro Geri, coordinatore dei sentieri CAI dell'Emilia Romagna. La sezione di Bologna è storicamente quella dell'ingegner Giovanni Bortolotti, colui che animò il convegno di Maresca nel 1950. Allora la cooperazione tra le sezioni Club Alpino Italiano di Toscana ed Emilia Romagna era molto forte e portò a progetti duraturi, tant'è vero che le norme di Maresca rivestono ancora una grande validità. È questo lo spirito con cui Alessandro Geri ha intrapreso diverse iniziative e progetti, compreso quello sulla rete sentieristica delle foreste casentinesi che illustra nel suo intervento.

Nel progetto sulle foreste casentinesi hanno lavorato insieme i volontari emiliani e toscani, le cui competenze sono state valorizzate attraverso un preliminare intervento formativo. Solitamente si utilizzano carte escursionistiche in scala uno a 25 mila, altre volte uno a 50 mila. Con questo tipo di accuratezza il tracciato non è così facile da individuare senza segnaletica. Sembra assurdo cercare di ottenere tracciati con accuratezze e precisioni maggiori e questo concetto di absurdità è durato per tantissimi anni, per cui normalmente venivano archiviati i dati sul materiale cartaceo disegnato a mano, molto spesso anche riportato a memoria dopo che è stato percorso l'itinerario. In genere questa tracciatura era fatta su fogli in scala uno a 25 mila. Il risultato complessivo è una forte discrepanza fra il simbolo cartografico che rappresenta il percorso e la realtà sul campo. Tale discrepanza, che apparentemente è irrilevante per chi utilizza mappe nelle scale più comuni, in realtà sul campo diminuisce; basta pensare, ad esempio, a un traverso di mezza costa su un versante che può avere una differenza di venti metri più in basso o più in alto. È evidente che la segnaletica aiuta a trovare il percorso, ma è altrettanto evidente che si è di fronte a un territorio in cui la segnaletica si conserva poco

e la vegetazione cresce molto. Di conseguenza, nonostante gli sforzi, è difficile riuscire ad avere i punti di tutti i percorsi perfettamente segnalati. A questo si aggiungono altri problemi, come quelli legati alle proprietà private, che di solito vengono risolti con riferimenti catastali che ovviamente hanno accuratissime elevatissime.

Questi concetti sono stati applicati al progetto sulle foreste casentinesi che si è avvalso delle esperienze fatte dal CAI in altre parti d'Italia, con l'obiettivo di normalizzarle e metterle a sistema, creando una serie di strumenti che potesse essere riprodotta in situazioni analoghe. Sono stati rilevati 700 chilometri di percorsi, evidenziando, oltre al tracciato, i punti che hanno un interesse di carattere culturale, i punti che hanno un interesse di carattere naturale e anche i punti dove i tracciati presentano problemi di manutenzione. Questo consente di individuare con maggiore facilità l'area in cui c'è bisogno dell'intervento.

È stata quindi predisposta una struttura dei dati, che ha permesso di rilevare una quantità assolutamente inverosimile di informazioni, ciascuna documentata con la sua immagine. Prima ancora di partire con il progetto, si sono posti due ordini di problemi, il primo relativo ai modi di gestione della massa di informazioni e il secondo relativo alla tracciatura sopra la carta. È stato deciso di utilizzare strumenti informatici ma che necessitano di dati digitali. Si è scelto di utilizzare strumenti submetrici che, in particolari condizioni, consentono di determinare la posizione con l'accuratezza di un centimetro. Tuttavia ciò è impensabile in un sentiero, perché le condizioni di rilievo non lo permettono e quindi il dato non può avere l'accuratezza di un centimetro ma di qualche metro. I test realizzati sui dati rilevati hanno permesso di dire che l'accuratezza è fra uno e cinque metri. Questo risultato è assolutamente straordinario e raramente succede che sia possibile rilevare con questa accuratezza i percorsi nei boschi, nei campi, camminando spesso con condizioni meteorologiche impervie. Il problema è che questi strumenti non prendono il segnale dovunque, e questo è vero soprattutto in certe zone boscate. A questo tipo di rilievo è stato abbinato il rilievo tradizionale manuale, con qualche accorgimento che permettesse di renderlo più preciso. In questo modo è stata creata una rete molto accurata in certe parti, un po' meno in altre, ma complessivamente più accurata di quanto fosse possibile fino a quel momento.

Dal momento che la rete delle foreste casentinesi, perlomeno nella parte emiliana, era già stata rilevata sul campo nel 2001 con metodi manuali assistiti da strumenti tecnici (altimetro, bussola), è stato chiesto alla Regione Emilia Romagna, che è depositaria del dato, di poter confrontare i risultati del progetto sulle foreste casentinesi con quelli del 2001. L'impressione è che esiste una buona corrispondenza ovunque ci fossero già sulla cartografia dei



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

dati ricavati da aerofotogrammetria. Dove questi mancavano, ci sono invece delle forti differenze.

Le foreste casentinesi sono un territorio molto gestito grazie ai finanziamenti dedicati al parco nazionale. La manutenzione è gestita regolarmente ma, se alcuni percorsi sono individuabili e facilmente percorribili, altri invece, a causa della caduta degli alberi, dell'infrascatura e altro, sono difficili da seguire. Questo significa che, anche investendo parecchio in manutenzione, il tipo di territorio presenterà comunque qualche problema di questo genere. La cosa importante è essere in grado di fare segnalazioni in tempi brevi. Deve quindi essere creato un sistema che permetta di trasmettere l'informazione in tempo reale, così da dare un efficace strumento al fruitore del sentiero. Le risorse per la manutenzione devono perciò interessare anche la comunicazione dei problemi di percorribilità.

Il progetto delle foreste casentinesi ha dato modo di sviluppare un software esclusivamente dedicato ai sentieri, ma le risorse economiche non erano sufficienti a dotarlo di tutte le funzioni previste e di conseguenza, installate le funzioni di base, è stato ulteriormente finanziato dalla sede centrale nel corso del 2005. Nel software sono riversati i dati raccolti e i volontari possono lavorare da casa. Per dare le informazioni, la rete è sicuramente il sistema più vicino al tempo reale.

Sarebbe immaginabile uno strumento che gestisce in rete l'intera rete sentieristica nazionale e a cui le Regioni possono conferire i loro dati. Questo significherebbe la possibilità di scambiare le informazioni. Tutto questo è un discorso di carattere tecnico che ha trovato una magnifica audience presso la Regione Emilia Romagna. I servizi informativi della Regione sono molto interessati e, come conseguenza del progetto sulle foreste casentinesi, è stato imbastito un piccolo studio sulla interoperabilità dei dati tra i vari sistemi. Questo lavoro è iniziato nel 1985 con i mezzi disponibili allora ed è progredito negli anni fino a questi livelli, a conferma del fatto che il mondo del volontariato può essere ben preparato anche da un punto di vista delle competenze professionali. La Regione Emilia Romagna è forse una delle regioni più avanzate in questo settore sotto il profilo tecnico, che però dovrebbe essere la conseguenza di scelte politiche e finanziarie a monte. Nella Regione Emilia Romagna è nato invece prima l'aspetto tecnico del problema, mentre l'aspetto legislativo e quello finanziario sono effettivamente molto sofferenti. Il tema della sentieristica entra di striscio nella legge 12 del 1985 sul soccorso alpino, dove si dice che per prevenire gli incidenti è necessario avere una rete ben segnalata e dove si prevede un finanziamento per la manutenzione della segnaletica. La legge 32 del 1995 si riferisce ai percorsi storici e sempre si interessa alle modalità di finanziamento. Nessuna di queste leggi disciplina l'utilizzo della rete.

L'esistenza, a fianco dell'Emilia Romagna, di una regione che sta affacciandosi adesso all'aggiornamento tecnico della sua rete e che è molto più avanti sul livello legislativo e della situazione dei finanziamenti, potrebbe essere anche un incentivo per la Regione Emilia Romagna a muoversi in questa direzione. In questo senso il regolamento toscano sulla RET è molto interessante ed è anche complessivamente ben fatto nell'ambito di quello che consente la legislazione generale. Alcune parti del regolamento sono forse troppo generiche e alcuni articoli probabilmente non si possono applicare molto bene. Il riferimento è in particolare alla gestione delle parti dei privati e la comunicazione a ciascuno di essi, che è un lavoro lungo e difficile e probabilmente anche ricco di errori perché richiede una parallela indagine catastale. Inoltre, accanto al discorso che riguarda la comunicazione ai privati, ce ne dovrebbe essere un altro relativo al finanziamento della ricerca catastale.

Complessivamente la normativa toscana può essere un buon modello da proporre, anche tramite i CAI regionali, ad altre Regioni e alla Regione Emilia Romagna, perché definisce il problema e rappresenta un buon punto di partenza.

Ducruet, Club Apino Francese. Dopo i saluti agli amici della montagna toscana, il rappresentante del Club Alpino francese esprime apprezzamenti per la bella iniziativa di oggi che intende promuovere il turismo escursionistico sulla montagna pistoiese, una realtà interessante perché coniuga l'ambiente alla vicinanza con le città d'arte della Toscana. Dichiarò di essere rimasto molto sorpreso dalla bellezza della montagna pistoiese, che per lui è stata una rivelazione perché ancora non la conosceva. Promette di tornarci per fare escursioni con gli amici e, d'inverno, per passare qualche giornata sulla neve. Il suo messaggio è quello di mantenere la montagna pistoiese incontaminata, diversamente da quello che è successo in alcune montagne francesi, perché solo così, in una natura protetta, si può trovare la libertà. La montagna pistoiese offre ai visitatori tutta la sua bellezza ed è accompagnata dalla gentilezza dei suoi abitanti.

Leo Filoni, CAI Maresca. Nel suo breve intervento vuole approfondire un accenno fatto da Sauro Romagnani, ricordando che non devono essere lasciati a se stessi i piccoli paesi di montagna, le piccole frazioni, i vari villaggi che rappresentano il punto di riferimento fondamentale della montagna. Oggi i paesi della montagna pistoiese stanno scomparendo. Quelli che in passato avevano tremila abitanti oggi si ritrovano con cinquanta o settanta abitanti. Deve essere trovata una soluzione e anche il convegno di oggi è sicuramente uno sforzo importante in questo senso.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Angelo Nerli, parco delle Alpi Apuane. Angelo Nerli è un antico conoscitore delle Apuane, di cui ha compilato la guida alpinistica del CAI e del Touring. All'interno del Club Alpino Italiano è attualmente presidente della commissione escursionismo della Toscana, che ha il compito del progetto GEA. Al convegno di oggi è in rappresentanza del parco delle Alpi Apuane, del cui presidente del consiglio direttivo porta il saluto. Per il parco, di cui è rappresentante del CAI nel consiglio direttivo, cura soprattutto i temi relativi all'escursionismo, cioè la rete dei sentieri, la segnaletica e la cartografia.

Oltre il 90 per cento dei percorsi del parco delle Alpi Apuane è curato dal CAI Toscano tramite nove sezioni. Si tratta di una rete che interessa soprattutto la fascia di maggiore altitudine, appoggiandosi a paesi in quota, e che raramente scende a fondovalle o alle stazioni ferroviarie. La rete è perciò carente in estese zone di quota medio-bassa, che sono anche quelle più ricche di paesi e di testimonianze culturali e storiche e che avrebbero un grande potenziale di accoglienza escursionistica. Da alcuni anni è in vigore una convenzione tra il parco e il CAI, ma esistono alcuni problemi, dal momento che la convenzione riguarda soltanto i piccoli interventi, mentre per lavori straordinari il parco si impegna a ricercare finanziamenti.

Molti itinerari utilizzano mulattiere storiche, il cui acciottolato si sta sempre più deteriorando in mancanza della cura costante da parte di coloro che in passato vivevano in quelle zone o a causa del passaggio dei motocrossisti, come nel caso della bella mulattiera fra Stazzema e Fornovolasco. La preoccupazione va anche alle condizioni di dissesto delle vie di lizza, una caratteristica delle Apuane pressoché unica. Le lizze fanno parte di una variegata archeologia industriale del marmo e la più lunga in un solo balzo supera oltre i 1.200 metri di dislivello. Nelle fasce boscate, a un'altitudine medio-bassa, soprattutto in Lunigiana e in Garfagnana molte mulattiere storiche meriterebbero di essere riportate all'antica dignità. Ci sono degli interventi in atto ma purtroppo è stato bloccato al ministero un progetto molto interessante che, sulla base di fondi CEE, stabiliva 122 mila euro per risistemare la mulattiera storica che arrivava fino all'antro del Corchia, ora servito soltanto da una pessima strada carrozzabile.

La segnaletica, quella in legno del CAI, è sufficiente, però manca una segnaletica di avvio sulle strade carrozzabili e nei paesi. Infine, per quanto riguarda la cartografia, manca una carta escursionistica che abbia una base topografica recente. Il parco si è fornito da pochi anni di questa base e a questo fine c'è un progetto preciso e avviato, ma deve ancora essere trovato un editore perché il parco non ha le risorse per farsi editore in proprio. I progetti ci sono, ma occorre trovare i finanziamenti e questo non è facile.

Mauro Gualtierotti, presidente Comunità Montana Appennino Pistoiese. Mauro Gualtierotti, che ha moderato il convegno pomeridiano, conclude gli interventi con la speranza che, così come il 14 maggio del 1950 è stato possibile dettare i punti cardini dell'escursionismo, anche oggi, con questo convegno che si è tenuto a Maresca, si possa raggiungere l'obiettivo comune di fare del turismo escursionistico e della sentieristica reali condizioni di sviluppo – uno sviluppo che deve essere sostenibile e orientato al rispetto dell'ambiente. Il convegno si chiude con i ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno dato un contributo che sicuramente rende questo obiettivo più raggiungibile.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità
